ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Domenica	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina di diritto in sei colonne e le pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari L. 5 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi eccezionali vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali.

Annunzi di vendita, affittamenti, matrimoniali e simili di carattere privato L. 0 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 15 Maggio 1919 — ROMA — Giovedì 15 Maggio 1919 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 129

I delegati austriaci arrivano stasera a S.t-Germain

I preparativi a Saint-Germain

SAINT-GERMAIN, 14, ore 6.

Fervono a Saint-Germain i preparativi per ospitare i plenipotenziari austriaci. Sono intanto arrivati varii ufficiali e funzionari francesi e italiani. La popolazione non ne è eccessivamente incuriosita, perchè è avvezza ai movimenti dei forestieri che sempre vennero a visitare la pittoresca località, nonchè al movimento dei militari, i quali — durante la guerra — passarono qui la loro convalescenza. Tuttavia il Sindaco ha creduto opportuno d'indirizzarle un appello affinchè sia scongiurato qualunque incidente.

Il manifesto esprime il desiderio che gli abitanti di Saint-Germain si mostrino degni della fiducia che il Governo pone in loro, conservando in questa circostanza solenne la calma patriottica che non cessarono mai d'avere, nei giorni più foschi, durante questi ultimi cinque anni. Il Sindaco consiglia anche a non dimenticare il rispetto dovuto ai vinti, soggiungendo che — per quanto sieno tristi i ricordi che la presenza dei delegati austriaci risveglierà nei cuori della popolazione — questa non accentuerà nessuna curiosità inopportuna e si asterrà da ogni manifestazione che verrebbe — del resto — immediatamente repressa.

I plenipotenziarii austriaci sono attesi per le ultime ore del pomeriggio, verso sera. I delegati nemici saranno alloggiati parte nel palazzo Enrico IV, parte nel padiglione Francesco I e il resto nelle ville vicine.

Renner e i suoi consiglieri si installeranno probabilmente nel palazzo Enrico IV.

Nelle sfere autorizzate si crede che la verifica dei poteri dei plenipotenziari richiederà un certo tempo. Quindi, probabilmente, fino alla prossima settimana, non verrà comunicato ufficialmente alla delegazione il trattato di pace.

La lista delle potenze che saranno rappresentate a tale cerimonia non è stata ancora determinata. Ma non sarà quella delle potenze che intervennero alla cerimonia di Versailles; poichè un certo numero di Stati, i quali furono in guerra o interruppero le loro relazioni con la Germania, non le ruppero con l'Austria-Ungheria. Si dice che Brockdorff Rantzau avrebbe intenzione di domandare al Ministero francese per gli Affari Esteri l'autorizzazione d'inviare a Saint-Germain tre dei suoi delegati per salutare i delegati austriaci.

Il servizio d'ordine sarà organizzato per impedire che il pubblico possa avvicinare i plenipotenziarii austriaci o le persone addette alla delegazione.

Sarti.

La Missione italiana per la vigilanza e il servizio d'ordine

PARIGI, 13.

Stamane il generale Cavallero, accompagnato dal tenente colonnello Casati, ha visitato il Palazzo di Saint Germain en Laye e le ville annesse ove si preparano gli alloggi per i plenipotenziari austriaci, i quali giungeranno domani.

La missione italiana che unitamente a quella francese ed alle rappresentanze inglesi ed americane ha il compito della vigilanza e del servizio d'ordine presso le delegazioni germanica ed austriaca, si compone oltre che del ten. colon. Casati, di quattro nostri ufficiali, dei quali due distaccati a Saint Germain en Laye presso il comandante Bourgeois, capo della missione francese presso la delegazione austriaca.

La riunione dei Quattro per le condizioni all'Austria e Ungheria

PARIGI, 13.

I quattro capi di Governo d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti si sono riuniti stamane ed hanno esaminato le varie questioni che si riconnettono all'arrivo dei plenipotenziari austriaci e alla consegna delle condizioni di pace che sarà fatta all'Austria e Ungheria.

La delimitazione delle frontiere dell'Ungheria e dell'Austria è stata risolta da ieri. Si procede attualmente alla redazione delle clausole finanziarie che devono essere inserite nei due trattati.

Le Commissioni interessate hanno preparato oggi progetti di risposta alle due note del conte Brockdorff-Rantzau relativo ai prigionieri di guerra e alla legislazione internazionale del lavoro. Il Consiglio dei Quattro ne prenderà cognizione domani e stabilirà definitivamente il testo, il quale verrà pubblicato. Avrà luogo a questo scopo domani anche una riunione dei cinque ministri degli affari esteri.

Nei circoli della Conferenza si afferma che i preliminari di pace non saranno consegnati ai delegati austriaci prima della prossima settimana. Le potenze rappresentate alla cerimonia che avrà luogo al castello di Saint-Germain saranno meno numerose di quelle dei delegati a Versailles. Vi assisteranno soltanto i rappresentanti degli Stati che furono in guerra o ruppero le relazioni con l'Austria. Essi sono per ordine cronologico: Serbia, Montenegro, Francia, Inghilterra, Giappone, Belgio, Repubblica di San Marino, Italia e Stati Uniti.

Una nota di Brockdorff per l'Austria

VERSAILLES, 13.

Il conte Brockdorf Rantzau ha preso cognizione di voluminosi documenti portati dalla Germania da un corriere. Indi ha redatto insieme a cinque collaboratori una nota per l'Austria che un corriere [illegible] in strada.

La partenza da Vienna
"Vogliamo unirci alla Germania,,

BASILEA, 13.

Si ha da Vienna: La Delegazione per la pace dell'Austria tedesca, sotto la direzione di Renner, è partita ieri sera.

Tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato erano alla stazione al momento della partenza, così pure i membri di tutte le missioni estere.

Il treno è partito fra urrà e grida di: « Portateci una buona pace ». « Vogliamo essere e restare tedeschi ». « Vogliamo unirci alla Germania ».

Essendo presente alla partenza l'Ambasciatore francese a Vienna Allizé, notoriamente ostile all'unione dell'Austria alla Germania, la folla, riconosciutolo, lo fischiò. Fu invece applaudito il rappresentante italiano.

Prima della partenza, il Presidente Renner aveva ricevuto i rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e dell'Italia.

CARLO RENNER
Capo della Delegazione Austriaca

Verso un accordo per le rivendicazioni italiane?

PARIGI, 14.

Una nota dell' «Agenzia Havas» dice: Benchè dopo il ritorno degli on. Orlando e Sonnino nessuna nota ufficiale abbia fatto menzione della questione delle rivendicazioni italiane, negli ambienti italiani bene informati si dichiara che tale questione è stata oggetto di numerose conversazioni. Una base di accordo è stata ricercata attivamente e diverse soluzioni sono state prospettate. Se nulla di definitivo è stato ancora concluso, tuttavia si ha l'impressione che un grande passo sia stato fatto verso un accordo che si desidera vivamente che intervenga prima della consegna del trattato ai plenipotenziari austriaci. Nessun prognostico però è possibile al riguardo.

I circoli italiani esprimono una certa meraviglia per il fatto che l'Italia, secondo le prime decisioni, riceva sole 350,000 tonnellate di naviglio austriaco, cioè soltanto il quarantacinque per cento del tonnellaggio perduto. Si è persuasi che si ritornerà su tale misura quando si tratterà la questione delle riparazioni, e che allora sarà tenuto un più largo conto dei sacrifici fatti dall'Italia.

Lo stato d'assedio a Spalato

FIUME, 13.

Le autorità militari serbe di occupazione a Spalato hanno proclamato lo stadio d'assedio. Come lo esercitino, ci narra un cittadino di Spalato, arrivato oggi qui. L'altra sera dalla nave stazionaria italiana, ove era stato dato un ricevimento, scendeva una comitiva di cittadini italiani con le loro signore. Improvvisamente soldati serbi armati accerchiarono la comitiva, arrestarono gli uomini e li portarono in carcere. Agli strilli delle signore accorsero i nostri ufficiali, che non seppero e non potarono far di meglio che accompagnare le signore alle loro case. La città dopo le ore 21 è completamente al buio e perlustrata da pattuglie serbe. Uno studente italiano udì fra i soldati d'una di queste pattuglie il seguente dialogo: « Che buio! se passa qualcuno e parla italiano, giù baionettate! »

Al I Maggio circa quindici capi socialisti di Spalato furono arrestati dai serbi e internati in Bosnia. Da allora mancano loro notizie.

Al Consiglio dei dieci
Le frontiere dei nuovi Stati

PARIGI, 14.

Il *Journal* crede di potere così precisare le deliberazioni prese ieri dal comitato dei dieci che era tornato a riunirsi dopo tanto tempo, per l'esame delle frontiere da assegnare all'Austria e Ungheria: Lo Stato czeco-slovacco comprenderà la Boemia, la Moravia e buona parte della Slesia (regione di Teschen). Per stabilire una comunicazione con la Rumenia si è assegnato alla Czeco Slovacchia la regione ungherese dei Carpazi abitata da 800 mila ruteni. Questa decisione solleva vive proteste da parte degli ucraini, fratelli di razza dei ruteni. Gli ucraini rivendicano a nome del diritto del popolo tutta la parte orientale della Galizia fino a San e la regione dei Carpazi abitata da Ruteni.

La Conferenza non accorda alla Rumania tutto quello che le era stato promesso dal trattato del 1916, concluso alla vigilia della sua entrata in guerra. Il trattato del 1916 assegnava alla Rumania la Bucovina, la Transilvania, tutta la pianura sulla sinistra del Tibisco e il banato di Temesvar. Il trattato di pace lascia alla Rumania tutta la Bucovina, benchè il nord di questa regione sia nettamente ruteno-ucraino; la Transilvania è pure assegnata alla Rumenia. Invece rimangono all'Ungheria i distretti minori della valle del Tibisco. La nuova frontiera rumeno-ungherese è segnata approssimativamente dalla linea Szatmar, Nemeti, Debreczin, Groswardein, Arad, Temesvar, Versecz. La parte nord orientale del Banato di Temesvar è accordata ai serbi i quali ricevono così il comitato di Torontal e qualche cosa di più. Lo Stato jugoslavo ottiene inoltre la Bosnia-Erzegovina, la Croazia, la Carniola, le regioni serbe dell'Ungheria meridionale, la Batschka compresa fra il Tibisco e il Danubio a nord della Drava. Un plebiscito determinerà le sorti della Carinzia meridionale e della Stiria nelle regioni di Klagenfurt e di Marburgo. In sostanza l'Austria viene ridotta ad una parte della Carinzie e della Stiria alle provincie dell'Alta e Bassa Austria e al Tirolo. E' noto che il Tirolo ha manifestato nettamente la volontà di disporre della propria sorte mentre il Voralberg si è pronunciato per l'annessione alla Svizzera. L'Ungheria viene limitata alla pianura danubiana.

Tutti i giornali avvertono che il problema dell'Adriatico rimane in sospeso, e la *Chicago Tribune* crede che la questione di Fiume potrà essere regolata all'infuori del trattato, poichè non riguarda nè l'Austria nè l'Ungheria, ma esclusivamente l'Italia e la Jugoslavia.

Il *New York Herald* crede invece che il problema dovrà essere risolto dal trattato di pace. Il *Petit Parisien* dice che il Parlamento di Belgrado, rinnovando l'iniziativa già presa in marzo dalla delegazione serbo-croato-slovena a Parigi, chiede che la Dalmazia sia consultata sulla propria sorte. Infine il *Matin* afferma che sarebbe assegnato all'Italia oltre il Trentino anche l'Alto Adige fino al Brennero. I giornali francesi non dànno altri particolari, ma si dichiara soltanto che si parla dell'assegnazione all'Italia di tutto il bacino dell'Isonzo, cioè la frontiera del patto di Londra.

Il *Temps*, che analizza quello che si conosce delle nuove frontiere czeco-slovacche, austriache, jugoslave ed ungheresi, si preoccupa della lacuna rappresentata dal problema adriatico. Il giornale constata che la ripercussione che il problema ha avuto nella politica interna italiana non ne ha certo semplificata la soluzione. Certamente vi è una soluzione già pronta ed è l'applicazione pura e semplice del trattato di Londra. Anche gli italiani e i jugoslavi però comprendono che sarebbe questa la peggiore soluzione perchè si produrrebbe un malcontento da tutte le parti; gli italiani non si rassegnerebbero alla perdita di Fiume; i jugoslavi non si rassegnerebbero allo smembramento della Dalmazia, la Francia e la Gran Bretagna avrebbero la coscienza di avere introdotto nella pace un germe di guerra, e gli Stati Uniti non si assocerebbero all'applicazione di un trattato che non hanno nè fatto, nè riconosciuto. Comincierebbe una crisi nei rapporti italo-americani. L'Italia ne soffrirebbe nei suoi interessi economici strettamente legati agli interessi dei suoi alleati e il Governo americano sarebbe in una posizione delicata: se cedesse si smentirebbe, se esercitasse una pressione qualsiasi per ottenere la revisione del trattato avrebbe l'aria di voler dettare legge alle nazioni alleate. La ricostruzione del mondo e il mantenimento dell'ordine sociale sono imprese abbastanza difficili perchè si debba aggiungervi simile causa di conflitto. Il *Temps* suggerisce quindi che ci si rimetta a cercare una formula di transazione ma non l'accenna chiaramente limitandosi ad osservare che due sono gli ostacoli da superare: la necessità di assicurare un altro porto ai jugoslavi sulla costa croata e l'impossibilità di annettere Fiume all'Italia finchè il nuovo porto jugoslavo non sia pronto, finchè le passioni popolari non si siano calmate e finchè il tempo non abbia cancellato le questioni di amor proprio. Il *Temps* crede che non si tratti di ostacoli insormontabili e invoca la saggezza italiana, la chiaroveggenza britannica e francese e la generosa equità di Wilson. Francia e Gran Bretagna potrebbero fornire all'Italia e agli Stati Uniti l'occasione di un convegno amichevole fra i quattro. L'Italia potrebbe anche sacrificarsi liberamente e la soluzione non dipenderebbe più che dalla imparzialità americana.

Il *Daily Mail* vede invece la salvezza fuori dei quattro, in un avvicinamento diretto fra italiani e jugoslavi. Si tratterebbe di creare fra di essi un'atmosfera calma, scevra da passioni nazionali, propizia all'esame sereno dei fatti. L'Italia come vecchia e grande nazione potrebbe prenderne l'iniziativa e sarebbe utile — sempre secondo il *Daily Mail* — che per facilitare gli approcci riconoscesse il nuovo Stato jugoslavo entro i confini da fissarsi dalla Conferenza e liberasse i prigionieri di guerra.

Il blocco all'Ungheria esaminato dai Cinque

PARIGI, 13.

Il Consiglio supremo economico ha tenuto la sua 17.a seduta sotto la presidenza di Lord Robert Cecil.

Il Consiglio ha esaminato la questione del blocco dell'Ungheria ed ha deciso di mantenere le restrizioni commerciali per questo paese fino a che la situazione politica vi resterà incerta.

Per ciò che riguarda la Germania il Consiglio ha approvato un progetto di ristabilimento del blocco, preparato, dietro istruzioni del Consiglio stesso, dalla sezione competente. Questo progetto contiene i mezzi e le misure necessarie ad assicurare un blocco severo della Compagnia nel caso in cui questa ricusi di firmare i preliminari di pace.

L'entrata in vigore del blocco sarà eventualmente decisa dal Consiglio dei quattro, al quale tale progetto è stato rimesso.

Il protettorato britannico sull'Egitto

LONDRA, 14.

Gli Stati Uniti hanno riconosciuto ufficialmente il protettorato britannico sull'Egitto.

I colloqui di Orlando e Sonnino e un articolo del Temps

PARIGI, 14.

Si ritorna, alla Conferenza, al momento culminante per l'Italia? Si; a giudicare dai colloqui svoltisi in queste ventiquattro ore.

Forse perchè l'imminente arrivo della Delegazione austriaca rende urgente la necessità di risolvere il problema adriatico, forse anche perchè le discussioni dei giorni scorsi fra i quattro hanno reso quella di questo problema assolutamente inevitabile, il fatto è che vi sono sintomi indubbi che si sia entrati in una fase attivissima per giungere a una conclusione.

Ieri House ebbe un lungo colloquio con Orlando; oggi Orlando e Sonnino si sono recati al mattino da Lloyd George rimanendo da lui oltre un'ora. Appena rientrato all'Eduard VII Orlando ricevette lord Milner, e nel pomeriggio ebbe una altra lunga conversazione con Tardieu.

Se ciò non bastasse per dimostrare che i negoziati sono in una fase risolutiva, il Temps dedica stasera il suo articolo editoriale alla questione Adriatica. Vi riferisco l'ultima parte dell'articolo: « Per ciò che concerne la Dalmazia, Orlando e Sonnino si erano prestati a concessioni notevoli; non parlavasi più che di dare a Zara e Sebenico il carattere di città libere neutralizzate e unite all'Italia da un semplice vincolo di alleanza. Era su Fiume che si concentravano le rivendicazioni italiane. Nulla impedisce di credere che il Governo italiano sia ancora rimasto nelle medesime disposizioni. Così essendo, quali sono i principali ostacoli che ancora si oppongono all'accomodamento?

Non si scorgono che due necessità: una, di assicurare un altro porto ai Jugoslavi sulla costa croata; e l'impossibilità di annettere Fiume immediatamente all'Italia finchè il nuovo porto jugoslavo non sia costruito, e finchè durino le passioni popolari e le questioni d'amor proprio non siano attutite dal tempo. I popoli che vinsero la Germania non comprenderebbero però che si rinunziasse a vincere il problema Adriatico.

Fiduciosi nella saggezza del Governo italiano, e nella chiaroveggenza dei governi britannico e francese e nella generosa equità del Presidente Wilson, i popoli aspettano che si ricominci a trattare e che si arrivi alla soluzione. In questa fase finale la parte di ciascuno è prestabilita. La Francia e l'Inghilterra potranno fornire all'Italia e agli Stati Uniti l'occasione di una Conversazione a quattro, conversazione sprovvista di ogni solennità, e incapace per sè stessa di urtare qualsiasi suscettibilità. L'Italia allora potrebbe spiegarsi liberamente, e la soluzione non dipenderebbe più che dalla imparzialità americana ».

Questo articolo è così chiaro, ed è reso ancor più notevole, dal fatto che è comparso sul giornale che ebbe fino a ieri per suo collaboratore Tardieu, che credo superfluo richiamare ancora l'attenzione sull'importanza degli odierni colloqui cui accennavo in principio.

Sarti.

Il Tirolo fino al Brennero all'Italia

PARIGI, 14.

Il « Daily Mail » scrive: Il Consiglio dei Dieci, dopo avere delimitato le frontiere dell'Austria e dell'Ungheria, è occupato ora a redigere le clausole finanziarie da inserire nel Trattato con l'Austria.

Sappiamo a proposito della questione delle frontiere che all'Italia verrà assegnato il Tirolo fino al passo del Brennero.

Una nuova nota di Brockdorff

VERSAILLES, 14.

Il conte Brockdorff Rantzau ha rimesso ieri sera al colonnello Henry una nuova nota per i Capi dei Governi alleati.

Un addetto per gli affari esteri ha preso in consegna il documento.

Le controproposte Territoriali tedesche saranno oggi trasmesse a Versailles

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino: La Vossische Zeitung dice che le controproposte tedesche sulle questioni territoriali saranno terminate oggi e saranno trasmesse quindi a Versailles.

La questione dello Schleswig

COPENAGHEN, 14.

Le due Camere, riunite in seduta segreta, hanno discusso la situazione creata dalle condizioni di pace circa lo Schleswig.

Esse hanno approvato una mozione in cui si dice che il Parlamento insiste sulle sue dichiarazioni del 23 ottobre 1918 e sui voti circa le zone di plebiscito dello Schleswig, espressi alle Potenze alleate ed associate, dalla delegazione del Parlamento rappresentante tutti i partiti e dai rappresentanti delle associazioni degli elettori danesi dello Schlewig.

Il Parlamento è sempre d'opinione che un plebiscito sulla base di questi voti darà le migliori garanzie per l'avvenire nazionale del popolo danese.

Il risentimento dei turchi contro le condizioni di pace

PARIGI, 13.

Si ha da Costantinopoli:

I termini dei preliminari di pace hanno prodotto una profonda impressione. In generale le condizioni sono considerate gravi ma giuste e ragionevoli.

Fra la stampa turca, i commenti della quale sono poco numerosi, la *Yeni Gazette* scrive: «Il dado è tratto! Siano maledetti i miserabili che sono stati la causa delle disgrazie della Turchia».

Le avventure dell'art. 13

Noi abbiamo avuto la [illegible] e la compostezza di carattere necessarie per prendere atto come di cosa per noi niente meno che [illegible] della decisione della Conferenza di Parigi, [illegible] escludendoci dalla lauta mensa coloniale ex-tedesca, limita ogni nostra possibile rivendicazione africana strettamente ai diritti che ci derivano dall'articolo 13 del Trattato di Londra, sotto la pattuita forma dei compensi per gl'ingrandimenti altrui....

Domandiamo: c'è qualcuno dei molti letteratissimi [illegible] cui già avemmo ad insegnar l'*abicì* di quello che l'Italia doveva e poteva giustamente pretendere in materia coloniale, che osi e possa, oggi rimproverarci questo nostro atteggiamento?

Noi non abbiamo in proposito rimorsi. Abbiamo speso tutti noi stessi, abbiamo adoperato lungamente, per un quadriennio — letti forse più all'estero che in Italia — tutte le nostre forze e tutti i nostri sforzi, talora anche troppo audaci, di ragionamento per convincere in tempo la nostra diplomazia della necessità di far prevalere l'integralità del programma coloniale italiano e per prepararle il più possibile il terreno nell'ambiente dei colonialisti alleati. Inutilmente!...., Ora, diciamo che il paese ha strettamente quel che, in un certo senso, si merita, nel senso cioè di quel che solo poteva ragionevolmente aspettarsi dall'azione diplomatica che ha saputo da sè esprimere ed esercitare, e per la quale tanta opera e forza di pubblica opinione temiamo che sarà stata spesa presso che invano! E noi abbiamo troppo alto e solido il senso della nostra dignità e responsabilità di cittadini, superiore ancora a quella di polemisti, per abbandonarci oggi a letterismi, che non farebbero altro che aggravare e compromettere ancor più la nostra posizione internazionale, senza con ciò rimediare al mal fatto di cui non abbiamo colpa, e che abbiamo con ogni mezzo tentato di evitare.

Noi abbiamo fatto l'incredibile e l'impossibile. Ci fu, come ognuno ricorda, un certo momento a Parigi, nel quale ci veniva messo in forse e ci era nettamente contestato il nostro diritto ai compensi in forza del cavilloso appiglio giuridico che la novella forma del mandato non era quella prevista dell'annessione; orbene, in quel momento di così grave debolezza e pericolo per l'Italia, noi arrivammo al colmo di allargare le nostre pretese; e sostenemmo che, poichè la teoria dei mandati sovvolgeva la questione ponendola su nuove basi, l'Italia, mentre poteva ugualmente sostenere le rivendicazioni dell'art. 13, come soluzioni di questioni interne ed antiche dell'Alleanza, aveva d'altro lato come potenza civile il diritto di non essere esclusa dall'onore e dell'onere dell'attribuzione dei mandati; e che, in ogni modo, non solo dovevano rimanere intatti i nostri diritti dell'art. 13 perchè «mandato» era un eufemismo di «annessione», ma se mai, potevamo anzi chiedere e chiedevamo di beneficiare, in più, della novella istituzione internazionale, per esempio nel Camerun, in sostituzione di quel che di impossibile vi fosse ad ottenere nelle nostre interpretazioni dell'art. 13 riguardo all'*hinterland* libico, e in compenso di quel che in più del previsto avevamo dato anche alla guerra coloniale lottando e sanguinando in Libia, e mantenendo con spese e sforzi la pace in Africa orientale con tanto profitto ed economia di tutta l'Alleanza.

Sapevamo che questa tesi era debole. Era debole per due fatti: primo perchè se noi volevamo, con la nostra interpretazione dell'art. 13, il *maximum* di unità e omogeneità e organicità di possesso nell'Africa orientale con la unione costiera dei nostri due frammenti attuali, non potevamo pretendere di spezzare agli altri questa unità là dove essi la hanno o la vogliono, privandoci così di uno dei nostri migliori argomenti; ma soprattutto quella nostra tesi era debole per il fatto semplicissimo e capitale che proprio con lo stesso art. 13 del trattato di Londra noi avevamo fatto esplicita rinunzia alla compartecipazione diretta e materiale al bottino tedesco! Quell'articolo infatti — giova richiamarlo — diceva: « Nella eventualità di una estensione dei possessi coloniali inglesi e francesi in Africa a spese della Germania, la Francia e l'Inghilterra riconoscono all'Italia in principio il diritto di domandare per sè stessa certi compensi nella forma di un'estensione dei suoi possessi in Eritrea, Somalia e Libia, e i distretti coloniali confinanti con le colonie inglesi e francesi. » Nella promessa stessa dell'articolo consacravamo la nostra rinuncia. E allora?......

Allora, se la politica è una cosa da uomini seri, e non uno scherzo da fanciulli irrequieti, noi dobbiamo oggi puramente e semplicemente ringraziare il buon Dio se gli Alleati per grazia loro specialissima hanno rinunziato al cavillo cui potevano giuridicamente attaccarsi, della sostituzione del mandato all'annessione, accordandoci tuttavia i « compensi ». Non ci sdilinquiamo in ringraziamenti, certo; non ringraziamo anzi per nulla, se volete. Semplicemente, stiamo zitti, abbiamo il fatto nostro!

Fino da principio, del resto — sono ora quattro anni — noi avvertivamo che non era alla formula, sempre imprudente, dei compensi che dovevamo raccomandarci, non era per lo meno ad essa sola. Erano invece, da un lato le imprescindibili necessità economiche dei nostri possessi, e quelle civili ed economiche della madrepatria di prendere congrua ed adeguata parte alla civilizzazione del continente africano, *da far valere coraggiosamente come prezzi dell'alleanza*. Gridammo invano. Vedemmo scelta la formula dei « compensi per gli ingrandimenti altrui »; e fin da allora chiaramente vedemmo in essa la nostra esplicita e formale rinunzia a prender parte diretta a questi ingrandimenti. Che pretendiamo, ora?

Ma non cessammo di combattere. Ci buttammo allora a corpo morto sull'unica realtà che avevamo: l'art. 13 cioè, per quanto disgraziato. E dicemmo alla nostra diplomazia: precisate, subito! pattuite! Invano!... Quattro anni di incitamenti, di propaganda, e di buone occasioni inutili! Quattro anni di inerzia durante i quali l'art. 13 è rimasto muto e inespressivo dentro i cassetti del governo, sebbene — ci consta — la solerzia del Ministro delle Colonie non abbia mancato di preparare, da tempo e perfettamente in tempo, la più vasta e urgenziante documentazione delle esigenze di vita del nostro mutilo e frammentario impero coloniale. Invano!.... Precisammo noi, fin da principio: angoli rientranti libico-tunisini, *hinterland* libico, Giarabub, regione del Taca, Gibuti, Somaliland, Chisimaio. Fu un programma, da noi precisato subito, e che solo dopo tre anni e mezzo vedemmo finalmente e quasi integralmente presentato, a Parigi, dopo la vittoria. Ma, dove era ed è, più, dopo la vittoria, la forza di contrattazione che ci avrebbe dato l'incertezza della vittoria?

Conclusione di quattro anni di nostre precisazioni e interpretazioni dell'art. 13 è questa: che oggi ci vediamo esposti alla possibilità di vederci tacitati con qualche rettifica di frontiera come dice infatti il comunicato di oggi. E conclusione di quattro anni di nostra propaganda coloniale è stata quella di sentire recentemente proclamare in una solenne occasione dalla più autorevole voce politica responsabile che questo è un paese *che non si commuove se vasti e ricchi territori d'Asia e d'Africa vengono distribuiti fra le Potenze belligeranti* al di fuori di esso!

Che volete allora?

Il paese accusi, caso mai, il suo agnosticismo coloniale, tale quale si riflette nei suoi organi diplomatici.

Saggio e virile consiglio a noi sembra, oramai, uno solo: abbandonare tutto ciò che è oramai divenuto stoltezza e fantasticheria, e lavorare sulla sola magra realtà che ci rimane, e che — per quanto magra — ha per lo meno il pregio di essere una realtà: l'art. 13. E cercare di ingrassarlo il più possibile, estendendone al *maximum*, secondo le vecchie nostre tracce che sono ormai anche ufficiali, l'interpretazione e la portata, sulla base delle sacrosante ragioni e rivendicazioni della nostra espansione e dei nostri attuali possessi e facendo valere il sodisfacimento di queste ragioni come basi e *condizioni* della futura alleanza, se vi sia al mondo chi possa aver bisogno dell'amicizia di un popolo di quaranta milioni di gente! E augurarci che gli Alleati, animati da sufficiente e non miope visione dell'avvenire, vogliano interpretare quell'articolo con la maggiore larghezza possibile, anche se il suo testo reale sia quello — che ci viene notificato dalla stampa coloniale parigina — di semplici regolamenti di questioni di frontiera e non quello più largo della sopracitata versione datane alla Camera italiana. E vogliano così evitare la eventualità che, rappattumate e rabberciate che siano alla meglio le cose d'Europa, debba poi, ancora, rimaner l'Africa a dividerci!

E, [illegible] sperare nel solito stellone d'Italia...

Giuseppe Piazza.

Prepotenze serbe contro i cattolici in Dalmazia

FIUME, 13.

Ogni giorno più si accentua l'azione dei serbi occupanti la Dalmazia a favore dell'ortodossia e contro il cattolicesimo. Il venerdì santo in tutta la Dalmazia è commemorato dai cattolici con grandi processioni secondo l'uso italiano. Quest'anno a Ragusa, città tutta cattolica, la piccola colonia di serbi immigrati assieme con le truppe serbe di occupazione inscenò per tutta la città una grande processione di rito serbo-ortodosso per il venerdì santo con scandalo ed indignazione di quei cattolici. A Ragusa pure i serbi fanno una tenace opera di proselitismo nelle scuole e negli uffici pubblici da loro amministrati.

Anche a Sign i serbi tentarono di dare un carattere ortodosso al venerdì santo, ma quei contadini reagirono violentemente e proprio durante la processione avvenne un parapiglia generale; intervenne la truppa serba che fece numerosi arresti; ci furono dei contusi e dei feriti.

I governi S. H. S. di Belgrado e di Spalato hanno emanato decreti vietanti il commercio delle azioni delle Società di navigazione dalmate, ch'essi dicono « Società jugoslave ».

CRONACA DI ROMA

La Confederazione Nazionale
fra commercianti ed esercenti

Nel convegno tenutosi in questi giorni a Roma fra esercenti e commercianti è stato deciso di costituire la Confederazione nazionale. Essa ha i seguenti scopi:

a) di raggruppare i commercianti ed esercenti italiani in una forza viva ed attiva per la tutela efficace degli interessi generali del commercio nazionale e quelli particolari delle varie categorie;

b) di promuovere provvidenze governative a protezione e sviluppo del commercio: a tale scopo potrà estendere la sua azione anche nel campo elettorale appoggiando e creando, ove occorre, rappresentanti politici ed amministrativi che per programma abbiano la protezione e lo sviluppo del commercio nell'interesse della Nazione e della classe;

c) di rafforzare l'organizzazione di classe provvedendo alla costituzione di Sodalizi locali di categorie, federati nazionalmente anche per categorie e promuovere la formazione di Consorzi e Cooperative per acquisti cooperativi.

Il nuovo organismo commerciale sorge su solide basi e con l'adesione di Associazioni di ogni regione d'Italia, raggruppando sin dall'inizio oltre 40.000 soci.

Alla costituzione hanno partecipato numerosissimi delegati ed essa ha avuto il plauso e la cordiale adesione di moltissimi uomini politici, in prima linea il partito liberale riformatore con una espressiva lettera dell'on. Chimienti e degli on. Medici del Vascello, De Capitani, Vinaj, Cassin presidente dell'Unione delle Camere di commercio, Giordano, Peano, Rava, Bevione, Federzoni, Morpurgo, De Viti De Marco, Schanzer, Gallenga e i senatori on. Tomaso Tittoni, principe D. Prospero Colonna e Scaramella Manetti presidente della Camera di commercio di Roma.

A presiedere la Confederazione è stato chiamato il comm. Ercole Cartoni di Roma.

Il primo Consiglio generale è risultato così composto: Luraschi ing. Arnaldo, Donetti comm. Giuseppe, Piovella cav. Edoardo di Milano, Guglielmi cav. uff. Guglielmo, Goretta cav. Alessandro, Ratti cav. Carlo di Torino, Alvisi cav. Alessandro di Bologna, Preti cav. Camillo, Ramponi Cesare, Capurro Nicolò di Genova, Possenti ing. Pier Gaetano di Terni, Campisi cav. Alfredo, Coppola Pasquale di Napoli, Vigliani avv. Guido di Padova, Chiappa Paolo, Pagano cav. Giacinto di Roma, Marchetti Ferdinando, D'Agnino Antonio di Palermo.

Nota simpatica, alla nascente Confederazione commerciale ha portato a nome del presidente comm. Dante Ferraris il saluto augurale il comm. Reina per la Confederazione nazionale dell'industria e della Associazione delle Società per azioni.

I lavori del Convegno

Il Convegno recente tenutosi in Roma presso la Società Generale dei Negozianti e Industriali, costituita la Confederazione, ha inoltre discusso i seguenti temi:

Libertà di commercio — Riforma tributaria — Imposta sui sopraprofitti di guerra — Legislazione per la disciplina delle locazioni e degli espropri per utilità pubblica dei locali adibiti ad uso commerciale e industriale — Indirizzo ed organizzazione delle Associazioni economiche degli Esercenti e Commercianti italiani — Riforma elettorale,

e votati i seguenti ordini del giorno:

Sulla libertà di commercio

L'Assemblea della Confederazione Nazionale degli esercenti e commercianti italiani adunata in Roma;

Esaminata ampiamente la grave questione della libertà di commercio;

Ritenuto che i freni imposti al commercio, con speciale riguardo ai generi indispensabili, non raggiunsero nel periodo della guerra gli scopi voluti dal legislatore, anche per causa degli Enti appositamente creati, Enti che assolutamente non corrisposero al mandato loro affidato;

Che la persistenza di tali freni, continuata nel dopo-guerra, viene ad impedire il normale proficuo svolgimento dell'attività individuale con grave danno del commercio nazionale e conseguentemente del consumatore;

Che ad evitare che tale danno si prolunghi è indispensabile liberare gradualmente il commercio nazionale da tutte le restrizioni imposte, onde arrivare gradatamente a quella libertà che soltanto può mitigare al popolo le asprezze del rincaro della vita;

Insiste perchè la Confederazione Nazionale degli esercenti e commercianti, convinta e forte della solidarietà della classe tutta, abbia a svolgere energicamente la sua attività onde persuadere le competenti autorità governative:

a) che gli esercenti e commercianti di Italia compresi delle attuali condizioni del mercato nazionale ed internazionale specialmente delle derrate alimentari non chiedono una immediata ed assoluta libertà di commercio, ma un graduale ritorno allo antico conformemente alle condizioni inerenti, ed ai cambi, ed alle importazioni, ed ai noli ed ai trasporti;

b) che l'attuale aumento dei prezzi di talune derrate alimentari tornate al libero commercio è esclusivamente dovuto alle pretese dei produttori, tanto che gli esercenti debbono ora limitare il loro scarso guadagno sulle derrate stesse, mentre l'opinione pubblica ad arte fuorviata li ritiene responsabili di questo stato di cose del quale essi ne sono le prime vittime;

Chiede:

1. Che si sopprimino mano mano Consorzi ed Enti autonomi;

2. Che si aboliscano i divieti di esportazione di derrate da provincia a provincia;

3. Che nella determinazione dei prezzi di calmiere, l'autorità competente tenga conto dei prezzi della produzione delle derrate, non colpendo così ingiustamente e incompetentemente la vendita al minuto;

4. Che si abbandoni quella politica di monopoli di Stato che non potrà che rendere maggiormente gravi le condizioni del mercato nazionale;

5. Che si liberi infine il commercio nazionale, mano mano che si presenterà la opportunità, da tutte quelle ristrettezze stabilite dalle vigenti disposizioni luogotenenziali, permettendo che poi lo stesso abbia a svolgersi attraverso alle norme fondamentali del libero scambio, della libera concorrenza, norme che soltanto possono apportare l'invocato benessere;

delibera di nominare nel suo seno una commissione al preciso scopo di studiare attuali condizioni del mercato nazionale ed internazionale, con la fiducia che la Commissione venga opportunamente interpellata dalle competenti autorità.

Per le contravvenzioni all'Annona

E' stato votato quest'ordine del giorno: Il Convegno Nazionale delle Associazioni e Cooperative degli esercenti e commercianti d'Italia;

considerato che i decreti luogotenenziali 5 maggio 1918 e 21 novembre 1918, contengono disposizioni e comminano penalità che si potevano ritenere qualificate durante la guerra perchè dirette ad evitare che comunque si indebolisse la resistenza del paese, non sono più giustificabili con le condizioni attuali;

che non è più possibile continuare a sottrarre i contravventori delle disposizioni Annonarie al diritto penale comune, mantenendoli ingiustamente in una condizione di gran lunga peggiore di quella di cui vengono a provarsi i comuni malfattori;

che per le mutate contingenze venne persino abolito il decreto Sacchi diretto a colpire i traditori della patria;

da mandato alla presidenza della Confederazione nazionale esercenti e commercianti perchè usando tutti i mezzi possibili ottenga l'abrogazione o quanto meno la sostanziale modificazione di tali decreti, promettendo solennemente la completa solidarietà di tutta la classe dei commercianti ed esercenti italiani.

I sopraprofitti di guerra

Sui sopraprofitti di guerra, dopo approvata la relazione della Lega esercenti e commercianti di Torino, rappresentata dai cav. Guglielmi, Goretta e Buscaglione, è stato approvato un ordine del giorno che domanda le provvidenze necessarie perchè tale tributo abbia a colpire i soli e veri profitti di guerra e perchè la applicazione sua, resa uniforme in tutte le regioni d'Italia, eviti odiose sperequazioni fra provincia e provincia e città e città, e non sia di ostacolo al risorgere specie della piccola industria e del piccolo commercio.

Per le locazioni dei negozi sono state approvate le relazioni della Federazione regionale ligure e dell'on. Giordano.

La riforma elettorale e la Pace

E' stato votato un ordine del giorno col quale si fanno voti che la riforma elettorale per sostituire all'attuale sistema del collegio il sistema della rappresentanza proporzionale venga subito attuata in modo che la futura Camera chiamata a foggiare i nuovi destini d'Italia sia la reale e genuina rappresentanza del paese.

* * *

Per la riforma tributaria ha preso atto di una relazione fatta dall'avv. Pesci consulente della Società generale fra negozianti ed industriali di Roma.

A chiusura del Convegno è stato poi votato un ordine del giorno col quale si esprime il voto che gli immani sacrifici sopportati dal Paese durante la guerra non siano resi inutili da ingiuste ed ingrate imposizioni nella conclusione della pace e si dichiara che i commercianti e gli esercenti italiani sono pronti a sopportare serenamente ulteriori restrizioni qualora ciò fosse necessario per il raggiungimento delle supreme finalità nazionali.

* * *

E' stato dato poi mandato alla Presidenza di presentare, in unione ad alcune Commissioni nominate, ai competenti ministeri le richieste e i voti emanati dal Convegno.

Per l'assunzione del personale
nelle scuole elementari

Diamo le norme più importanti contenute nel decreto luogotenenziale per l'assunzione del personale nelle scuole elementari.

Nei Comuni — come quello di Roma — che hanno già bandito concorsi femminili e che hanno le graduatorie prossime a scadere, dette graduatorie saranno valide per tutti i posti vacanti fino al 31 luglio 1919 e per la metà dei posti che si renderanno vacanti dal 1.o agosto 1919 al 31 luglio 921. Le graduatorie del concorso interno che si bandirà subito tra le provvisorie, saranno valide per la metà dei posti vacanti dal 1.o agosto 1919 al 31 luglio 1923.

Negli altri Comuni, nei quali si bandirà subito il concorso anche fra le provvisorie, la graduatoria varrà per la metà dei posti che sono vacanti o si renderanno tali fino al 31 luglio 1923. In ogni caso, sarà concessa la precedenza assoluta alle vedove e alle orfane di guerra, alle mogli e alle figlie degli invalidi.

Per i maestri, si dovranno terminare i concorsi banditi prima della guerra, e ai vincitori si conferiranno i posti vacanti sino al 31 luglio 1917. Si bandiranno, quindi, due concorsi: il primo fra maestri in servizio militare e smobilitati; il secondo, fra supplenti e provvisori. Con ciascuna delle due graduatorie risultanti, si coprirà la metà dei posti vacanti al 31 luglio 1919. Le due graduatorie avranno effetto ciascuna per 1/4 dei posti disponibili fino al 31 luglio 1923.

I posti vacanti di direttore didattico saranno conferiti proporzionalmente a tre categorie di concorrenti, militari e smobilitati, reggenti almeno da un anno e insegnanti. Saranno coperti soltanto i posti vacanti alla data del bando.

Il 34° Congresso degli Ingegneri
e degli Architetti

Il Congresso nella sua seduta di ieri, discusso sulla organizzazione di classe, ha deliberato di aderire alla nuova forma di organizzazione nazionale sorta in Milano, denominata *Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani* ed ha invitato i soci a sottoscrivere personalmente la scheda di adesione ed intervenire compatti alla riunione solenne promossa dalla detta Associazione nei locali sociali (via Poli, 29) Domenica mattina 18 corrente, alle ore 10.

La proposta di nomina a socio onorario del prof. Cesare Ceradini è rimandata a *Giovedì 15 corrente, alle ore 17*. La Conferenza dell'ing. cav. Pietro Interdonato sul tema: « *Come utilizzare realmente le nostre acque. Considerazioni generali. Soluzioni pratiche* », è stata rimandata pure a *Giovedì, alle ore 17,30 precise*.

La Gita a Ciampino avrà luogo *Venerdì* 16, alle ore 7,20 partendo dalla Stazione di Termini col treno di Napoli.

Pro orfani di guerra

Il giorno 8 corr., per gentile invito della contessa Maria Taverna, si è adunato nel di lei appartamento un gruppo di signore per deliberare sui mezzi più opportuni a procurare i fondi che occorrono in sempre maggior copia al Comitato Provinciale Romano dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra; basti accennare che questo Comitato assiste oltre 3000 orfani nella città e provincia di Roma.

Intervenne anche padre Semeria, che disse calde parole di incitamento, ispirate al più alto patriottismo.

Dopo un esposto del vice presidente del comitato comm. Camillo Serafini, venne approvata la proposta di interessare direttamente i bambini delle famiglie abbienti ed agiate a favore degli orfani, affidando ad ogni bambino uno o più salvadanai (dindaroli) che avrà cura di far riempire dai suoi piccoli amici... e dai grandi.

Per Natale si addiverrà, con l'intervento dei bambini, alla festa della rottura delle pignatte, e premi di vario genere verranno assegnati a quei bambini che avranno raccolto maggiori somme.

Alla caritatevole riunione intervennero: p.ssa Aldobrandini, sig.a Allievi, c.ssa Andreozzi, b.ssa Angeloni, sig.a Baroli, p.ssa di Bitetto, p.ssa Isabella Boncompagni, donna Anna Maria di Bomarzo, donna Maria Caffarelli, c.ssa di Cammarata, sig.a Speranza Corri, donna Edna de Martino, b.ssa de Renzis Arese, m.sa Ferraioli, m.sa Leonardi, p.ssa di Lucedio, m.sa Malaspina, m.sa Giulia Malvezzi, sig.na Vittoria Malvezzi, donna Stefanina Moncada, m.sa di Mottola, c.ssa Negri di Lamporo, c.ssa Pasolini, c.ssa di Roascio, madame Roger, p.ssa Carla Ruffo, donna Elena Ruffo Scaletta, sig.a Stringher, donna Matilde Theodoli, p.ssa di Vicovaro, c.te Paolo Blumenstihl, avv. d'Avack.

Il prof. Venturi parla di "Leonardo,,

Il ciclo di conferenze indetto dal Lyceum per glorificare Leonardo da Vinci in questo suo centenario non poteva avere inizio migliore.

Difatti il prof. Adolfo Venturi che, secondo quanto era annunciato, lumeggiò la grande figura leonardesca considerandone il genio di artista seppe tenere come avvinti l'attenzione e l'interesse della folla elettissima accorsa ad ascoltare la parola dell'illustre critico nostro; tracciando con intuito di arte le linee precise del genio di Leonardo il prof. Venturi ne mise in evidenza i caratteri speciali: l'efficacia delle luci cioè e delle ombre, l'impronta di vita così intima e profonda, che a Leonardo suggerivano la stessa prodigiosa ricchezza spirituale.

Ciò notando il prof. Adolfo Venturi avvalorò il suo dire con la proiezione delle più pregevoli e più significative opere di Leonardo prendendole dalle origini e seguendole poi nello svolgimento e nell'apoteosi.

Fu, per tutti coloro che assistevano alla solenne celebrazione, un vero godimento dello spirito. E tutti espressero la soddisfazione all'illustre prof. Venturi, quando egli conchiuse il suo nobile discorso, con un'ovazione calorosa e lunghissima.

Niente sussidi sino alla classe 1886

In seguito all'avvenuta smobilitazione, da lunedì 19 corr. non verranno inviate ai le Sezioni Cassa le buste della nuova serie (37.) relative ai militari delle classi dal 1874 al 1886.

Coloro che avessero diritto alla continuazione del sussidio, si recheranno, dopo aver accertato che la loro busta manca, all'Ufficio centrale di piazza Poli n. 54 per fornire spiegazioni e documenti.

Nuove Filiali del Banco di Roma

Il Banco di Roma ha aperto nuove Filiali a Gubbio e a Marciana Marina ed una a Merano, fiorente centro di industria e frequentatissima stazione climatica dell'Alto Trentino.

I Divi dell'arte lirica
verranno a Roma?

La dolce maternità di "Haragott,,

La giovane *Haragott*, qualche tempo fa, era stata mandata da Taranto, vibrante di vita marinara, a Roma, febbrile di movimento patriottico. Ed abitava presso i palazzi michelangioleschi del Colle Capitolino, in un angolo di quiete rinfrescato da una folta verzura. Ma, passati i primi giorni in cui parve tutta rapita nella contemplazione delle linee architettoniche del palazzo dell'ex ambasciata tedesca e del palazzo dei Conservatori, tutta assorta nella dolcezza del verde lucente del giardino Caffarelli, spiccante sul cielo di cobalto di Roma eterna, *Haragott* divenne pensosa, nervosa, irrequieta. Si sarebbe detto che deperiva, che un male ignoto ne minasse l'esistenza. Era nostalgia? Era tristezza per la mancanza di una soave intimità familiare che illuminasse la monotonia della sua esistenza solitaria? Nessuno sapeva rispondere al quesito.

Ma la giovane *Haragott* era mesta e non si confidava con alcuno.

Giorni sono, anche una volta in questo periodo di vita italiana intensamente vissuta in momenti di entusiasmo e di fede, di sdegno e di scoramento, di virilità e di attesa, essa vide una fiumana di popolo rumoroso salire la cordonata capitolina, vide la piazza gremirsi di gente e senti, come tutte le altre migliaia di anime presenti, tutto il fascino suggestivo della parola di Gabriele D'Annunzio.

Si narra che il Poeta soldato, all'udire che la bandiera di Randaccio allo svolgersi era scesa fino a lambire l'acqua della sottostante fontana e che il velo nero onde egli l'aveva abbrunata per ben due volte era stato *respinto* dal vento come se la bandiera lo rifiutasse, — D'Annunzio ebbe ad esclamare: « Due buoni presagi per noi su questo colle degli eventi sacri! Ora manca il terzo! Attendiamo! »

Molti sorrisero; forse, a modo suo, con aria un po' stanca, sorrise anche *Haragott*. Ma si mantenne riservata e pensosa. Chi sa?... Attendeva il lieto evento.

E il lieto evento venne: ieri, quasi inaspettatamente, nell'istante in cui una giovane coppia usciva, gaia e commossa, dalla sala dei matrimoni...

Dell'evento si diede subito notizia al sindaco principe Colonna, al segretario generale comm. Caselli, all'assessore ai giardini comm. Staderini... e in breve funzionari, impiegati, cittadini lo seppero: *Haragott*, la bella lupa donata da Taranto alla Capitale, ha dati felicemente alla luce quattro graziosi lupicini, i quali, come sana tradizione vuole, appena nati, anzichè ammirare le bellezze dei dintorni, si diedero a... mangiare come lupi.

La felice madre sta benone, i piccini anche. E poichè la lupa capitolina è il simbolo vivente di Roma, salutiamo anche noi il terzo lieto evento quale presagio di eventi più lieti e prossimi.

Teppisti in difesa d'un "ardito,,
provocano un pandemonio a Ponte

La modesta ribellione di un « ardito » al comandante d'una pattuglia di soldati in perlustrazione provocò ieri sera a Ponte — in via Panico e adiacenze — un pandemonio.

La pattuglia, composta di militari della compagnia d'assalto del 2° reggimento di fanteria, era comandata da un sergente, Otello Polverini.

Uno dei soldati della pattuglia a un certo momento, in via Panico, si staccò dai compagni e si mise a discorrere tranquillamente con una delle molte donnine allegre che fanno abitualmente crocchio in quei paraggi. Era una infrazione bella e buona alla « consegna » di cui si rendeva colpevole l' « ardito »; e il sergente lo redarguì severamente.

L'ardito si ribellò. Subito da ogni parte sbucarono, a diecine, i teppisti del quartiere; formarono un assembramento numerosissimo in difesa dell' « ardito », tentando di accerchiare la pattuglia intiera e di sospingerla contro il muro in modo che non potesse difendersi con le armi.

Al momento opportuno uno dei teppisti ingiuriò il sergente per provocare tafferuglio. Il sergente ordinò ai suoi soldati di arrestare il provocatore. I teppisti non vollero altro e cominciarono a picchiare. Si videro balenare lame di coltelli e canne di rivoltelle. E quattro colpi furono sparati dai malintenzionati.

Le donne, intorno, urlarono. La condizione della pattuglia era critica. I soldati accerchiati spararono in aria qualche colpo di moschetto.

Gli spari e le grida furono uditi da lontano. E accorsero allora da ogni parte — in tempo per evitare il conflitto — numerosi carabinieri e parecchi agenti di pubblica sicurezza.

Così l'assembramento fu sciolto, i teppisti e le donne vennero dispersi e inseguiti.

Furono operati parecchi arresti. E tutto per fortuna finì senza spargimento di sangue.

L' « ardito » che aveva provocato il pandemonio non fu ritrovato: egli, sicuramente, era fuggito con i teppisti suoi difensori.

L'autorità militare e quella di pubblica sicurezza lo stanno attivamente ricercando.

Furto di stoffe

Un deposito di stoffe — di cui è proprietario il sig. Luigi Pace — ha sede in via dell'Umiltà ai numeri 86 e 87.

I ladri hanno pensato di farvi una escursione e ieri notte, dopo aver forzato una porticella che dal vicolo del Forno immette nel giardino dello stabile n. 86 di via dell'Umiltà e quindi l'uscio che dall'androne del casamento stesso dà nell'interno dei Magazzini Pace, si sono tranquillamente portati via pezze di stoffa per ben 40.000 lire di valore.

Primo ad accorgersi del furto è stato il portinaio dello stabile Giuseppe Piacentini (il quale già durante la notte aveva avvertito qualche rumore ma, dopo un rapido sopraluogo era ritornato a letto di nulla sospettando) che a sua volta ne informò il proprietario.

L'autorità di P. S. di Trevi — prontamente avvertita — ha « fermato » subito un excommesso dei Magazzini Pace e ne ha perquisito l'abitazione, pervenendo così alla scoperta di numerosa refurtiva che si spera possa mettere sulla traccia d'una vera banda di ladri e identificare nel contempo varie operazioni ladresche in questi ultimi tempi avvenute.

Delle stoffe dei Magazzini Pace non si trovò ombra.

Le indagini continuano.

Furto di un raro piviale
nella cattedrale di Tivoli

Da Tivoli ci informano che un furto audace e, purtroppo, ingente è stato perpetrato nell'interno di quella vetusta cattedrale.

Sono stati rubati candelabri e « voti » di argento, due pregevolissime pianete, tutte le canne metalliche dell'organo ed un raro piviale.

Il furto ascende a circa 100.000 lire di valore.

La pubblica sicurezza, in seguito ad attivissime indagini, ha denunziati, quali istigatori del furto, due sacerdoti ed un agente di assicurazione.

Domani, 16, S. Sofia.
Levata del sole ore 4,32; tramonto ore 19,20 solari — Levata della luna ore 20; tramonto ore 4,54 solari — Ave Maria ore 19,46 solari.

Il processo dei "Cascami,,

Appena aperta l'udienza — alle 15 precise — è richiamato sulla pedana il teste Quadrelli il quale, a domanda del Presidente — dice di aver parlato col colonnello Sartori dei sacchetti di polvere e sulla convenienza di usare la *chappe* invece del roccadino.

A suo parere il maggiore costo era compensato dalla migliore qualità. Del resto i fornitori praticavano in quell'epoca prezzi esagerati tanto che il teste potè accordare riduzioni del 20 per cento.

Presidente. Dopo i divieti di esportazione i prezzi ribassarono?

— Ribassarono soltanto i prezzi di alcuni cascami.

P. M. Fece acquisti lei alla « Cascami? »

— Per misura di prudenza io ero solito acquistare da diverse case e così quando conclusi il primo affare in sacchetti di *chappe* con la Direzione di artiglieria di Piacenza avevo avuto affidamento per una seconda fornitura.

Per consiglio del direttore Dell'Oro acquistai dalla « Cascami » 2 mila chili di *chappe* in più di quelli venduti con la facoltà di cambiare con altra qualità. La « Cascami » eseguì la commissione con un aumento di prezzo di circa 6 lire al chilo.

Presidente. Il roccadino può essere stato esportato mescolato ad altri cascami?

— Fu una mia induzione che manifestai per richiamare l'attenzione del Governo. A me sembrò che ci fosse sproporzione fra la uscita di cascame di prima e di seconda qualità.

Al teste rivolgono varie domande gli avvocati Morello, Valdata, D'Angelantonio, Cottini ed a tarda ora la deposizione del teste continua.

Il processo Cavallini e C.

Per una improvvisa indisposizione del giudice tenente colonnello Maseria il seguito del dibattimento è rinviato a domattina alle 9.

Lo sciopero degli spazzini è terminato

Stamane alle 8 gli spazzini si sono adunati a comizio alla Casa del Popolo e, avuta comunicazione dell'esito delle pratiche svoltesi ieri in Prefettura, hanno deliberato di riprendere subito il lavoro.

Infatti il lavoro è stato ripreso a mezzogiorno.

Ufficiali inidonei al grado
(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il maggiore Marino Cocca cancellato dal quadro di avanzamento e dichiarato inidoneo alle funzioni del grado ricorreva a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che, accogliendo la tesi del difensore, annullava il provvedimento ritenendo che il rapido, improvviso mutamento di giudizio verso un ufficiale classificato valoroso e capace non potesse attribuirsi che ad una infermità transeunte e perfettamente sanabile con un breve periodo di riposo, che non legittimava un così severo e irreparabile provvedimento di Stato.

Presidente: Sen. Sandrelli; Estensore: consigliere comm. Giriodi; Avvocato erariale: avv. Filorico; Difensore del ricorrente: avv. Franklin De Grossi.

SPETTACOLI del 14 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
MERCOLEDI' 14. — Ore 21:
La donna nuda
Dramma in 4 atti di Henry Bataille

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
TUCUMAN
del maestro F. Boero — Nuovissima per l'Italia
Seguirà la prima rappr. straordinaria del tenore Amadeo Bassi ne:
PAGLIACCI
GIOVEDI', 15 — Ore 21: A prezzi popolari: LA BOHEME

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI' 14 — Ore 21: Replica della
Carmen
Esecutori: Valiani Emma, Priori Bianca, Granados Francesco e Morro Mattia, Direttore: M. cav. R. Fransini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
MERCOLEDI' 14 — Ore 21:
Eva
Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La vedova allegra*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Pelsinna — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

MORGANA — Compagnia Fregoli. — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Riccioli — Ore 21: *Il matrimonio di Susetta e Paris chez maxim*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinner souper dansante.

La passione di Fiume

FIUME, 11.

In uno dei caffè di piazza Dante. Di giorno vi si commercia la corona; a piccoli crocchi, sottovoce. Di sera il ritrovo è pieno di gente, fosco di fumi e vi si divorano bevande e giornali, mentre una *troupe* di tzigani, picchiettando il cembalo e fustigando i violini, suona una delle tante *Malinconiche* ungheresi. I giornali recano le condizioni di pace imposte alla Germania. Dell'Italia, di Fiume non si parla; e, appunto per questo, le conversazioni si animano. Che vuol dire questo silenzio? Quando sarà decisa la sorte della nostra città? I plenipotenziari alleati stanno ancora cercando una formula che concilii le aspirazioni italiane e gli interessi delle altre nazioni? E quale sarà la soluzione? Annessione all'Italia senza restrizioni? O Fiume città libera sotto il controllo della Lega delle nazioni? Si fanno tutte le ipotesi. I vicini si scambiano le loro impressioni e preoccupazioni. Ma quella indiavolata musica che non permette di parlare! Naturalmente, i giornalisti sono stretti da mille domande, come se dovessero saper tutto. E continuano fino a tarda ora queste cicalate di caffè che a Fiume hanno la serietà e l'importanza di una discussione in Parlamento...

Strana davvero, per non dire tragica, la condizione di questa città, che, dopo aver mantenuto intatta la propria italianità fra guerre e invasioni, dopo averla difesa nelle competizioni fra ungheresi e croati, vede ora allargarsi smisuratamente la cerchia di coloro che agognano al suo possesso, appuntarsi sul suo porto le mire di coalizioni diverse e diviene d'un tratto oggetto di una delle più interessanti discussioni che appassionano tutto il mondo dopo una guerra lunga e sanguinosa. Forse dalla sua sorte dipenderà se questa si potrà chiudere o meno.

Quali fascini ha, dunque, questa città, pomo di discordia fra i continenti?

Gli affari

A dir vero, non si tratta di fascini, ma di interessi, per quanto riguarda francesi, inglesi ed americani. Noi italiani, che viviamo di sentimento e che non siamo sufficientemente nutriti di realtà e di esperienza, ci siamo trovati impreparati alla grande lotta economica per l'inorientamento dell'Europa, che si nascondeva dietro la guerra e che ora si scatena in tutta la sua formidabile violenza, nella nudità degli istinti collettivi. L'irredentismo sentimentale doveva bastarci per tutto; ed ora scontiamo con amara delusione le manchevolezze e gli errori di gente troppo ottimista. Anche oggi la maggior parte del pubblico non sa valutare esattamente che cosa vuol dire l'unione di Fiume all'Italia; e non sa farlo perchè non ha studiato e non ha visto; perchè non ha la febbre delle grandi iniziative da cui è tormentato il mondo moderno; perchè non ha compreso che le stesse dimostrazioni di questo popolo ricco di energie volevano dire bisogno di vivere più intensamente e di prosperare. Essere ricongiunto all'Italia è, per esso, la condizione indispensabile per lo sviluppo delle sue industrie e dei suoi traffici, della sua cultura e della sua educazione politica. Sapremo e potremo noi corrispondere adeguatamente a questo bisogno di progresso, a questa sete di avvenire? Speriamolo. Ma le prove date finora valgono ben poco. E' doveroso riconoscerlo senza infingimenti o attenuazioni di sorta. Basti pensare che, mentre le nazioni che ci contrastano il nostro diritto corrono a gara per prendere posto nei mercati balcanici e per assorbire le attività industriali di Fiume, noi non abbiamo contrapposto alcuna iniziativa economico-commerciale e non abbiamo mandato nemmeno un uomo di affari, non dico ad agire, ma a studiare da vicino il complesso problema di questo centro di produzione e di questo porto. E, quasi ciò non bastasse a paralizzare la vita economica della città, abbiamo lasciato insoluta, anzi abbiamo complicata, la questione della moneta, determinando un disordine che è causa di gravi inconvenienti.

Il mio vicino di caffè, che è persona competentissima in questa materia, mi dice:

— Fin dai primi giorni l'Italia poteva fissare il cambio delle corone rimaste a Fiume; avrebbe potuto impedire le frodi e gl'ingordi traffici di taluni, timbrando le monete o adoperando altri mezzi. Soltanto ai primi dello scorso aprile fu ordinata questa timbratura con la scritta « Città di Fiume » e fu fissato il cambio al 2.25 esclusivamente per le corone così timbrate. Ma è avvenuto che, per il grande afflusso di corone non timbrate o recanti altre timbrature da Sussak, dalla Croazia, dall'Ungheria, da tutte le parti dell'ex-impero austro-ungarico, le corone riconosciute dall'Italia e ritenute in qualche modo privilegiate sono rapidamente sparite dalla circolazione; e così le lire italiane sono costrette al cambio delle corone spurie fatte circolare dai nostri avversari; e, poichè la lira è ricercata, avvengono di nascosto ed in palese ogni sorta di contrattazioni illecite per assorbire quanto più è possibile la moneta italiana. Non si capisce più nulla. Ciascuno può ormai cambiare come vuole. D'altra parte, negli uffici pubblici è obbligatoria la corona con la timbratura « Città di Fiume » o la lira italiana. Chi non ha l'una o l'altra non può spedire danaro per posta nè acquistare francobolli.

« Se invece il Governo italiano avesse cambiato le monete di Fiume appena timbratele, vietando la circolazione delle altre corone, avrebbe impedito questo caos finanziario che tormenta tutti e impedisce la benchè minima iniziativa. Un nuovo provvedimento ora si impone. Il generale Grazioli ha insistito presso il Governo. Da sè non può fare nulla. Egli è il Capo del Corpo interalleato di occupazione; dipende dal Comando Supremo.

« Questo — conclude il mio vicino — non è che un esempio dei danni derivanti più o meno direttamente dalla provvisorietà della condizione di Fiume. Ragione di più per desiderare che essa cessi al più presto e che subentri un periodo di tranquillità e di lavoro ».

“Essere o non essere„

Ma ecco risorgere la domanda torturante:

— Fiume completamente italiana, o città libera col porto aperto ai traffici di tutte le nazioni?

La risposta degli italiani, quella che è nel cuore, non può essere che una, senza restrizioni e senza ripieghi. A ravvivarne il desiderio, a dimostrare meglio — se ve ne fosse bisogno — la necessità che Fiume sia ricongiunta senz'altro all'Italia sono venute in buon punto le condizioni di pace imposte alla Germania. Questi fervidi cuori si stringono al pensiero che un'eventuale formula di « Città libera » da imporsi a Fiume somigli alla concezione che di questo instituto hanno avuto gli Alleati nel determinare la sorte di Danzica. E' vero che Fiume non è Danzica e che l'Italia vittoriosa della guerra non è la Germania vinta; ma qui non si nasconde il pericolo di una soluzione qualsiasi che affidasse alla Jugoslavia verso Fiume la funzione che ha la Polonia nei preliminari di pace consegnati alla Germania.

Com'è noto, Fiume, anche sotto il regime austro-ungarico era gelosa della sua autonomia, sorgente precipua della sua floridezza. Oltre i privilegi relativi alla lingua e alla polizia della città, aveva il diritto, riconosciuto in una patente imperiale, di percepire i dazi di consumo e di destinarne i proventi esclusivamente a scopi di amministrazione cittadina; nessuna legge emanata dal Parlamento ungherese poteva essere introdotta a Fiume senza previa consultazione della rappresentanza comunale che aveva il diritto di proporre modificazioni secondo le esigenze della città; Fiume godeva altresì della franchigia doganale, per non dire di altre prerogative speciali.

Orbene, qualunque soluzione meditata a Parigi, che non tenesse conto del voto di questa popolazione, che restringesse le libertà cittadine, che vincolasse il libero sviluppo del suo porto sarebbe non solo ingiusta, ma perfettamente vana. I fiumani non la tollererebbero. Non la permetterebbero i suoi morti per la giusta causa, e molto meno i suoi vivi. L'Italia lo intenda bene e lo ricordi.

Ora si attende. Si attende con fiducia, ma senza gioia. Il picchiettio dei cembali e l'incessante violinare dei tzigani aggiungono melanconia, dentro e fuori i caffè affollati e fumosi...

Un arco

Giornate nervose, di ansia, di contrazione di tutte le forze dell'anima fino allo spasimo, queste di Fiume; eppure qualche volta vien fatto di pensare con rammarico che esse cesseranno e non vedremo più la bella città così commossa, così fremente, « con gli astri nel crine » come si cantava una volta, così maschia e gentile insieme nel suo volto di battaglia.

Quando i nostri voti saranno adempiuti, quando Fiume sarà divenuta una delle tante città d'Italia e le sarà applicato il regime di vita comune e tutto sarà appiattito e levigato e non vedremo più il grande azzurro delle vie traversate dal tricolore, Fiume ci sembrerà diminuita come avviene di una donna desiderata che nel concedersi perda l'espressione dei lineamenti che aveva nell'attesa e nella passione. Alla mente ripugna imaginarla diversa da quella creatura, vigorosa nel dolore, un po' discinta nella lotta, che abbiamo fin qui conosciuta. « Italia o morte » è tal motto da fissare plasticamente la figura di un popolo per l'eternità. E così veramente resterà Fiume per noi, ad onta degli anni e degli eventi, come l'abbiamo vista in questi mesi di esasperazione di gioia e di angoscia. Bella sempre, è incantevole nelle ore serali, quando le vie alberate e lucide e le calli che conducono all'Arco Romano si riempiono di popolo e di soldati, in nessun luogo così stretti nell'intimità del cuore, così visibilmente lieti di vivere insieme; e nel porto, dove anche le navi per affermazione di possanza stanno strette fianco a fianco, si accendono le prime luci. In quell'ora di effusione rivedere l'Arco incastonato fra povere case, muto ma nella forza della sua linea attestante l'immortalità della nostra razza è per gl'italiani una grande emozione. Che posson dire, che posson fare le turbe di slavi al di là del ponte? Queste vestigia di sovrana civiltà bastano a rendere compassionevoli le loro mene e i loro intrighi di popolo senza storia.

Non poggia forse su questo Arco l'italianità di Fiume? I secoli si confondono. Esso fu eretto non dai costruttori del Vallo e di Tarsatica, ma dal popolo d'oggi che ha gridato: « Italia o morte ». E' la stessa cosa.

Alighiero Castelli

Il Governo d'Ungheria non si occupa di Fiume

FIUME, 13.

Da persona tornata ora da Budapest ho potuto avere interessanti notizie sulle condizioni dell'Ungheria. La maggioranza dei fautori del comunismo si è ravveduta, constatando la paralisi delle industrie per la mancanza del carbone e delle materie greggie. La organizzazione dei metallurgici, che a Budapest conta 50 mila inscritti, reclama la costituzione di un governo democratico ma non comunista; ed infatti si prevede la formazione di un ministero di coalizione presieduto dal conte Teodoro Battesani, comprendente Giulio Andrassy, che assumerebbe il portafoglio degli esteri, nonchè Ugron e due socialisti — cioè Garami e Buchinger.

Bela Kun, nel suo discorso al Consiglio centrale degli operai e soldati, deplorò che le truppe ungheresi non si battano e non sentano la necessità di difendere Budapest, che è esposta all'invasione. Egli disse che le due divisioni che si ritirarono dalla parte settentrionale del Sibisco sono state disarmate per salvare le armi; e che a Budapest sono circa quindici battaglioni. Bela Kun pose inoltre il problema se cedere la città ovvero difenderla. « Il Governo rivoluzionario — egli disse — ha chiesto una pace di Brest Litowski preoccupandosi soltanto di salvare una parte di territorio che divenisse punto di partenza di una rivoluzione proletaria verso occidente. Se l'Intesa vuole calpestarci lo faccia; sarà per breve tempo ».

Com'è noto la proposta di armistizio è stata accolta dai romeni, ma con tali condizioni che il Governo rivoluzionario ungherese ha deciso di non darle seguito. Intanto Budapest è cinta da un cerchio di fuoco. La linea degli czeco-slovacchi è questa: — Gyoer-Miskolsz-Eger. Quella Serba è: Kaposvar-Dombovar-Szekszard-Szentes. Da Szentes a Szolnosk verso Miskolcz sono i romeni.

Ora la situazione è più che mai oscura. Di fronte alla minaccia delle truppe romene e czeco-slovacche i bolscevichi ungheresi sono in grande agitazione. E' stata ordinata la mobilitazione dell'esercito rosso per difendere il governo rivoluzionario; ma questo non è sicuro di se stesso e non sa se potrà contare sul paese. Una grande parte degli operai sarebbe disposta a difendere Budapest ma non a combattere fuori. Perciò tutto è precario.

Le condizioni di vita a Budapest sono penosissime. Se fra poco non verrà liberato il territorio che fornisce carbone alla città, Budapest sarà priva di combustibile. Alla popolazione è assegnata una razione di quaranta decagrammi di carne per settimana, a persona; ma quasi sempre la carne manca. Per l'arrivo di moltissimi fuggiaschi non si trova alloggio. Parecchie classi di persone — come avvocati, funzionari del vecchio regime, direttori di banche sospesi dal servizio — sono state concentrate in campagna, presso Budapest, e là essi coltivano la terra, ricevendo ciascuno trenta corone al giorno con l'assicurazione che, dopo il raccolto, ne sarà loro data una parte. Si vedono per le vie ex-ufficiali che fanno i lustra scarpe, avendo ancora sulla giubba le decorazioni di guerra.

In quanto alla questione di Fiume, a Budapest e in tutta l'Ungheria nessuno se ne occupa. E' noto che i bolscevichi non hanno tendenza a discutere di confini politici che non rientrano nelle loro teorie.

La borghesia industriale ungherese riconosce che Fiume debba appartenere all'Italia e non alla Croazia o alla futura Jugoslavia.

Qui, a Fiume, continua la calma in un'attesa ansiosa e nervosa. Nei ceti marinai e borsistici sorge della preoccupazione per la minacciata riduzione della flotta mercantile. Fu telegrafato a Orlando, che rispose assicurando tutto il suo interessamento.

Il giorno 15 si terrà all'uopo un'adunanza a Trieste.

Stamane, circa le ore 5, una ventina di croati ha tentato di abbattere una grande bandiera italiana che è protesa in piazza Dante. I carabinieri lo impedirono, e dai croati allora partì un colpo di rivoltella. Furono però sbandati.

Castelli.

CONTRO IL BOLSCEVISMO IN RUSSIA

Verso l'occupazione di Pietrogrado

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, Wedgwood chiede se l'attenzione del governo è stata richiamata sulla notizia giunta da Stoccolma secondo la quale l'Intesa preparerebbe contro Pietrogrado operazioni navali e militari la cui base sarebbe Helsingfors; se vi è qualche fondamento in questa notizia; se la squadra britannica ha ricevuto l'ordine di dirigersi verso Helsingfors; se si considera la questione di operazioni in collegamento con la Finlandia o con qualsiasi altro governo controrivoluzionario.

Bonar Law risponde: La mia attenzione fu effettivamente attirata da questa notizia. La prima e la seconda parte dell'interrogazione sono, io credo, esatte; la terza è inesatta.

Wedgwood chiede: Dobbiamo comprendere con ciò che il Governo britannico si prepara ad operazioni navali e militari contro Pietrogrado, malgrado la dichiarazione fatta giorni sono dal primo ministro?

Bonar Law risponde: Sta il fatto che una squadra britannica è disponibile; ma nessuna disposizione di tale natura è stata presa. E' evidente che se qualche cosa di simile fosse in preparazione, sarebbe impossibile dirne qualche cosa.

Wedgwood chiede ancora se deve comprendere che il Governo non si legherà mai per partecipare ad un attacco contro Pietrogrado in cooperazione con la Finlandia e col generale Mannerheim, senza che la Camera dei Comuni abbia conoscenza delle operazioni.

Bonar Law risponde: Non posso dare tale assicurazione: posso dire che finora non è stato considerato nessun progetto specifico di questo genere.

PARIGI, 14.

I giornali ricevono notizie da Arcangelo che le operazioni stanno ora ricominciando su vasta scala.

La Duina che era gelata, fino ad una settimana fa, e tanto bene che una ferrovia Decauville stabilita sul ghiaccio la traversava, è ora completamente libera, ed i piroscafi la percorrono. Sono dunque scongiurati i pericoli ai quali erano state esposte fino ad ora le forze dell'Intesa ad Arcangelo. Si sa che rinforzi di volontari, fino ad ora in numero di 3000, sono già partiti a quella volta da Londra; i timori di un successo bolscevico sono, dunque, ora scongiurati. I Finlandesi stanno ora riprendendo le loro operazioni per discendere verso Pietrogrado.

Attentato bolscevico contro Paderewski

PARIGI, 14.

Il *New York Herald* ha da Varsavia la notizia di un attentato contro Paderewski.

Il Presidente polacco, reduce da Parigi, era atteso domenica alla stazione da una immensa folla che gli fece una dimostrazione entusiastica. Ma mentre egli stava per salire in automobile con la signora, due uomini gridando: *abbasso Paderewski*, gli spianarono contro le rivoltelle. Fortunatamente non riuscivano a far fuoco; la folla piombò loro addosso, li disarmò, li malmenò riducendoli a mal partito.

I gendarmi dovettero faticare per sottrarli alla vendetta popolare. Si tratta di un giovane ebreo certo Isacco Hablum, del polacco Zalowski appartenenti entrambi ad una organizzazione bolscevica.

Il trasporto dei resti di Miss Cavell

Grande manifestazione a Bruxelles

BRUXELLES, 14.

Il trasporto dei resti di miss Cavell, fucilata dai tedeschi durante l'occupazione, ha suscitato una grande manifestazione patriottica.

Il corpo è stato portato alla stazione sopra un affusto di cannone, seguito da una enorme folla.

Rendevano gli onori distaccamenti belgi, inglesi ed americani. Gli alunni delle scuole formavano ala al passaggio del feretro.

Il corpo di miss Cavell è stato trasportato ad Ostenda donde partirà per l'Inghilterra.

I punti di vista dei socialisti presentati al Consiglio dei quattro

PARIGI, 14.

Il Comitato d'azione per la pace nominato dalla Conferenza internazionale socialista di Berna ha già compiuto l'esame dei preliminari di pace; ed ha deciso di presentare ai quattro una esposizione particolareggiata dei suoi punti di vista. Frattanto rivolge al pubblico una lunga dichiarazione in cui ricorda anzitutto i principii stabiliti a Berna nei riguardi della pace, che sono i seguenti: 1.o riparazioni per le ingiustificabili distruzioni compiute dai tedeschi nel Belgio e nel nord della Francia; 2.o Riconoscimento del diritto ai popoli di disporre di se medesimi; 3.o Distruzione del militarismo per mezzo della istituzione di una Società delle nazioni democratiche; 4.o Spartizione delle colonie fra tutte le nazioni democratiche senza eccezione. Si capisce facilmente come, saggiati alla pietra di paragone di tali principii, i preliminari di pace con la Germania suscitino assai più critiche che approvazioni.

Il Comitato — è detto nella dichiarazione — riconosce lo sforzo compiuto perchè siano riparate certe ingiustizie dovute alle guerre passate e per liberare alcuni dei popoli da lungo tempo oppressi, saluta la creazione di una Società delle Nazioni; constata pure che i prigionieri di guerra saranno rimpatriati alla firma dei preliminari e che il progetto del trattato elimina così la nera schiavitù che sarebbe risultata da imposizioni differenti. E' bene ricordare, per spiegare questa frase, che vi era in Francia una corrente notevole a favore della inserzione nei preliminari di pace di clausole che assicurassero la mano d'opera per la ricostruzione. Si voleva in sostanza dalla Germania una prestazione di opera mediante i prigionieri di guerra che sarebbero rimasti in Francia per un determinato periodo.

Espressa nei limiti suaccennati la propria soddisfazione, il Comitato passa alla critica e osserva: 1.o La Società delle Nazioni nella forma attuale è una lega di governi e di poteri esecutivi e non una Società di popoli e di parlamenti. Essa non obbliga tutti i suoi membri a rinunciare interamente a ricorrere alla guerra, impegnandosi ad accettare il suo arbitrato e le sue decisioni. Essa appare come lo strumento di una coalizione vittoriosa dominata da cinque nazioni che si sono arrogata la preponderanza invece di essere strumento di giustizia internazionale con la partecipazione di tutte le nazioni. Quindi il rifiuto che si oppone alla partecipazione della Germania e della Russia deve essere riparato il più sollecitamente possibile.

2.o La limitazione degli armamenti imposta alla Germania è una condizione necessaria per il disarmo generale che l'Internazionale considera come l'unica base di sicurezza e di pace fra le nazioni. Ma la semplice limitazione del militarismo germanico non indebolisce necessariamente il militarismo europeo.

Per conseguenza l'Internazionale chiede agli alleati di dichiarare che si propongano pure essi di abbandonare la politica del militarismo e di ridurre immediatamente i loro armamenti navali e terrestri. Inoltre la delimitazione delle frontiere secondo le regioni militari ed il predominio delle considerazioni strategiche in certe stipulazioni del trattato proposte non possono che condurre a perpetuare gli armamenti;

3.o Il tracciato delle frontiere della Polonia, di cui l'Internazionale saluta la risurrezione, viola il diritto dei popoli di scegliere lo stato dal quale vogliono dipendere politicamente. La divisione dello Stato germanico in due parti è pericolosa e rimarrà sorgente di difficoltà e di disagi.

4.o E' giusto che la distruzione delle miniere del Belgio e della Francia imponga alla Germania l'obbligo di compensi in carbone a favore di quei due Stati; ma le condizioni relative al bacino della Sarre sono animate da spirito di annessione e di sfruttamento capitalistico. La creazione di interessi economici francesi in questa regione, lo stabilimento di un'autorità amministrativa speciale e la clausola del plebiscito dopo 15 anni giustificano il sospetto che non si voglia soltanto il carbone ma il territorio; non soltanto le riparazioni, ma lo smembramento!

5.o Il fatto che si dispone delle colonie tedesche e che si è rifiutato alla Germania un qualunque mandato sotto gli auspici della Società delle Nazioni sarà considerato universalmente come una soddisfazione data all'imperialismo che si impadronisce delle spoglie del vinto;

6.o Del pari, il modo brutale con cui si dispone della penisola dello Sciantung con tutte le sue risorse e si sottomettono 30 o 40 milioni di cinesi alla dominazione giapponese non deve essere taciuto che è l'aperto riconoscimento del diritto di conquista.

Questi errori sono gravi e definiscono pienamente che questa pace non è la nostra pace e che sulle nazioni penda la minaccia che la politica dei vincitori conduca alla spartizione delle spoglie dei vinti che si riflette sulle conseguenze inevitabili di tale atto.

Ossa di Barba-Bleu od ossa di montone?

PARIGI, 13.

Avevano alquanto esagerato coloro che si erano affrettati ad affermare che si possedevano finalmente le prove inconfutabili dei terribili delitti di cui Landru è accusato. Oggi un giornale parla già della tragicommedia di Gambay. Tutti i giorni sorgevano testimoni con dichiarazioni gravi; chi un giorno pescando aveva tratto dallo stagno un pezzo di carne sospetta, che aveva visto galleggiare un grosso involto che doveva certamente contenere un cadavere, chi aveva addirittura sorpreso Landru di notte mentre gettava un fardello in uno stagno. Ora gli stagni sono stati prosciugati e non si è trovato nulla. Anche ieri i pompieri e gli agenti della brigata fluviale hanno proceduto a ricerche laboriosissime senza giungere ad alcun risultato. Rimangono i resti di ossa e di denti trovati nella villa di Gambay che secondo alcuni dovevano comprovare in modo infallibile che Landru aveva arso le sue vittime. Ma dopo che l'altro ieri un osso di montone era stato gabellato per un pezzo di bacino umano, si è divenuti più guardinghi ed oggi si afferma che bisogna attender la perizia medica prima di pronunziarsi sulle ossa di Gambay.

Infine ecco che oggi si esclude che Landru sia il responsabile della scomparsa della Benoît, direttrice e proprietaria del « Concert de la Presse ». Si ricorderà che Landru era stato visto corteggiare la quarantenne signora mentre era alla cassa del suo caffè e faceva pompa dei suoi magnifici gioielli; e siccome durante un viaggio a Marsiglia la Benoît era scomparsa, non si esitò a dire che Landru doveva averla strozzata e gettata nel canale Harle, nel quale appunto era stato ritrovato un cadavere di donna. Ma una inchiesta accurata permette al *Journal* di affermare che Landru non fu mai in quella regione e che il cadavere di Harle non era quello della Benoît.

Non per questo, naturalmente, cadono i sospetti per le altre undici presunte vittime di Landru, contro il quale esistono sempre indizi sfavorevoli. Così ora si apprende che nella perquisizione della sua casa sono stati trovati tre mantelli che hanno appartenuto a tre donne scomparse d'inverno. Sicchè sorge spontanea la domanda perchè esse avrebbero lasciato il fidanzato senza portarsi via un indumento così indispensabile durante la stagione.

Teatri ed Arte

“Il teatro giapponese„

Ieri sera nel *foyer* del teatro *Argentina*, Pietro Silvio Rivetta ha tenuto dinanzi a un pubblico eletto che affollava la sala, la conferenza già annunciata e indetta dalla Società degli autori di Roma su *Il teatro giapponese*.

La conferenza aveva sopratutto un valore culturale, e certo il brillante e vivace discorso di Pietro Silvio Rivetta, che è uno dei più esperti conoscitori di lingua e letteratura giapponese che abbiamo in Italia, ha servito a informare gli ascoltatori di ieri di un ramo dell'attività artistica dei giapponesi che ci era completamente sconosciuto.

Il Rovetta ha cominciato con l'affermare che il teatro giapponese non ha avuto lo sviluppo che si poteva presumere dovesse avere da certi spunti di genialità che quel popolo porta alla vita della scena e ne ha indagato le ragioni, precipue fra le quali appare l'orientamento delle classi intellettualmente più elevate del Giappone verso le forme d'arte occidentali, a tutto discapito del nazionalismo artistico che resta chiuso per questo nell'ambito del teatro popolare.

Il Rivetta ha informato gli ascoltatori sul tipo dei teatri comuni delle città giapponesi: teatri che egli ha anche graficamente descritti, spiegando come il palcoscenico non sia separato dalla platea, ma fino a questa anzi si estenda per mezzo di certe travi laterali detti *hana-michi*, ottenendo così sommo diletto per gli spettatori giapponesi che questi siano mostrati dalle vicende del dramma.

La vita della scena giapponese — ha detto il Rivetta — ha tre manifestazioni principali: il dramma popolare, o *jôruri*, tutto tramato di vicende sanguinarie con gran lusso di *karakiri*, la comedia, detta *kabuki*, e infine il dramma lirico religioso che i giapponesi chiamano *nô* e dove l'arte teatrale dell'estremo oriente tocca la sua più alta vetta.

In una seconda parte della conferenza il Rivetta ha parlato dei drammaturghi giapponesi, primo dei quali è quel Chi Amatsu Monzaemon, per il quale il pubblico giapponese ha una vera idolatria.

La conferenza del Rovetta è stata seguita con più vivo interesse e alla fine calorosamente applaudita.

Noi ci auguriamo che l'esperienza che il Rivetta possiede della lingua e del teatro giapponese lo persuada a offrirci qualche traduzione sopratutto dei *nô*, che sono la più alta manifestazione del teatro giapponese e che sarebbe estremamente interessante di conoscere.

AL COSTANZI — Stasera avremo la prima rappresentazione di *Tucuman* del maestro Boero. Seguirà la popolarissima opera di Ruggero Leoncavallo *I Pagliacci*, con la Viganò, l'illustre tenore Amedeo Bassi, il baritono Franci, il Perochetti e il Rossi. Dirigerà il maestro Bellezza. Domani, giovedì la *Bohème* e quanto prima — probabilmente sabato — la *Fanciulla del West* con la celebrata artista Carmen Melis.

AL MANZONI — Stasera si darà una replica della *Carmen*.

ALL'ARGENTINA — *La Falena* a prezzi popolari ha raccolto un pubblico immenso che ha altamente apprezzato la mirabile interpretazione di Maria Melato ed ha clamorosamente e ripetutamente applaudito. Questa sera nuova replica a grande richiesta de: *La Donna nuda* altra eccellente interpretazione della Melato e del Betrone. Domani giovedì due spettacoli alle ore 17 *La donna nuda di Bataille* e alle ore 21 *La seconda moglie* il forte dramma di Pinero.

AL VALLE — Domani *La tartaruga*.

AL MORGANA — Debutta domani il popolarissimo artista Leopoldo *Fregoli*.

ALL'ADRIANO — Stasera debutta la compagnia d'operette *Novissima* con la *Vedova allegra*.

AL QUIRINO — Stasera altra replica di *Rosa*, nella magnifica interpretazione della Cristoforeano.

AL NAZIONALE — La nuova operetta *Il matrimonio di Susetta*, ha avuto iersera un vivo successo. La Ferrante, protagonista e gli interpreti tutti sono stati festeggiati con l'autore Modigliani e chiamati più volte alla ribalta. Stasera replica.

Spettacoli in onore di Donnarumma

sono quelli di oggi alla *Sala Umberto I* e saranno spettacoli eccezionali per l'arte indiscussa della seratante e per la folla dell'aristocratico pubblico che gremirà la sala.

Per l'occasione la diva interpreterà le ultime novità di *A. Giuliani: Peccatori e Donne!!*

Applauditissimo sempre più *Fassio*.

Lo scioglimento della Compagnia Zacconi

GENOVA, 14. — Vi ho già annunciata l'agitazione dei comici della compagnia Zacconi, ieri gli attori della Compagnia incaricarono il critico drammatico del *Caffaro* Mario Maria Martini, di proporre al loro capocomico un arbitrato onde comporre l'attuale dissidio; ma il comm. Zacconi, nonostante tutte le insistenze, dichiarava di non voler aderire ad arbitrato alcuno e poneva a riposo la compagnia.

Maria Fiumi al Beccaria

MILANO, 13. — Ieri, dinanzi a un pubblico foltissimo ed eletto, Maria Luisa Fiumi disse da *Gli Angeli musicanti nelle arti plastiche*, la bella conferenza che già tanto successo aveva ottenuto a Roma, il successo è stato anche qui pieno e sincero.

Un mostro marino al Lido di Venezia

VENEZIA, 14. — Una curiosa scoperta venne fatta stamani nei pressi della spiaggia del Lido.

Una piccola barca da pesca, in cui si trovavano alcuni pescatori veneziani, avvistò all'alba un ammasso vivente che, sollevando molta acqua e fango, furiosamente si dibatteva nei pressi del Lido.

Si trattava di un grosso « mostro marino », mezzo stordito, che fu finito dai pescatori a colpi di remo.

Legato con funi fu poi rimorchiato in laguna. Misura in lunghezza quasi cinque metri per tre di larghezza e m. 1.10 di altezza; pesa otto quintali.

Non si sa come l'enorme cetaceo possa essere arrivato nella nostra spiaggia; i pescatori furono assai sorpresi dell'inaspettata stranissima pesca.

Pare si tratti di un pesce « ruota ».

Probabilmente verrà imbalsamato.

Le stazioni balneari e climatiche della bella e radiosa Toscana

La toscana non è soltanto bella e risplendente pel suo cielo purissimo, per la sua ricca vegetazione e pel suo clima salubre, ma può anche chiamarsi la *regione benefica* poichè numerosissime sono le spiaggie incantevoli; i luoghi montani di salubre villeggiatura; le molte stazioni curative celebri oramai in tutto il mondo. Passiamo in rassegna qualcuna di esse specialmente quelle, che già cominciano ad essere frequentate e che nel prossimo mese le saranno maggiormente dagli ospiti bisognosi di cure salutari e di svago.

Bagni di Montecatini

In una splendida posizione dominante la pittoresca *Val di Nievole* circondata da ameni e lussureggianti giardini è Montecatini le cui acque sono oramai celebri per la cura dello stomaco, del fegato e dell'intestino. L'elegantissimo stabilimento *Excelsior* è già aperto e fra pochi giorni si riapriranno tutti gli stabilimenti della società *Regie e Nuove Terme* tanto benemerita dello sviluppo e dell'incremento di questa grande stazione di cura.

Il *Grand Hôtel della Pace*, grande albergo di lusso si riaprirà il primo di Giugno, con tutti i servizi al completo. Esso appartiene alla Società *Spata Suardi* della quale è direttore generale il nostro egregio amico cav. Luigi Melano. Il prezzo della pensione sarà da L. 45 in sopra, prezzo ragionevolissimo dato il lusso ed il massimo *comfort* di questo albergo degno di stare alla pari con i migliori d'Europa.

Gli Alberghi *Terminus e Bristol* della Società Gagliardi e C. si riaprono fra pochi giorni diretti come gli altri anni dalla Signorina Serito.

L'Albergo *Grande Bretagne* si riapre fra pochi giorni completamente rimesso a nuovo.

La *Locanda Maggiore* il conosciutissimo Albergo capace di ben 250 letti sarà aperto il primo di Giugno. La direzione è affidata al Sig. Enrico Casati nome tanto benevolmente noto alla numerosa clientela e che fu per molti anni direttore generale degli *Alberghi Scannavini*.

La stagione quest'anno sarà splendida. Si preparano spettacoli di prim'ordine al *Teatro del Casino* di cui è concessionario Augusto Lurati che quest'anno trionfalmente contribuì al grande successo della stagione di S. Remo. Vi saranno le corse al trotto con vistosi premi e feste di beneficenza durante tutta la stagione.

Viareggio

Prima di tutto vogliamo mettere le cose a posto. Nella réclame di un albergo di Viareggio apparsa su di un giornale di Roma è scritto che l'albergo in parola è il *solo* di Viareggio che non sia stato mai requisito.

Invece gli Alberghi non requisiti furono parecchi e non uno solo, e anche quelli che per ragione d'interesse generale furono momentaneamente requisiti, *nessuno* fu mai occupato nè da ammalati, nè da feriti. Ed ora ecco qualche notizia riguardante questa splendida stazione di bagni marini.

E' già aperto e frequentato l'*Hôtel Regina* dell'egregio *comm.* Pietro Feroci il quale è anche proprietario dell'*Hôtel Nettuno* di Pisa.

Il quindici Giugno si riaprirà il *Grand Hôtel e Royal* il quale è stato completamente rimesso a nuovo e già riceve numerose prenotazioni per parte di famiglie della più alta società italiana o straniera abituali frequentatrici di questo albergo. Direttore proprietario è sempre il sig. Umberto Togni.

L'Hôtel de la Mediterranée di cui è proprietario il nostro concittadino Guido Cosattini aprirà fra pochi giorni. La sua posizione è incantevole, situato fra il mare e la pineta. Nel colmo della stagione esso sembra un pezzetto di Roma; essendo l'abituale ritrovo della migliore aristocrazia romana, dell'alta banca e dell'alto commercio della Capitale.

L'Hôtel de la Plage di cui è proprietario il noto e solerte *Francesco* è stato aperto tutto l'anno ed ha già numerosi ospiti.

Al *Casino di Viareggio* si prepara un gran programma di festeggiamenti e al prossimo Giugno vi sarà l'inaugurazione del Teatro e di un gran caffè *restaurant*.

Il *Grand Hôtel Imperial* si riapre il primo di Giugno. Proprietario è il signor Carlo Guindani, proprietario anche dell'*Imperial Palace Hôtel* di Rapallo.

Grotta Giusti (Monsummano)

Vicinissima a Bagni di Montecatini vi è la *Grotta Giusti a Monsummano* le cui cure e sudorifero naturale sono famose e prodigiose per la cura delle malattie del ricambio in genere, e per i *postumi* di traumi e di ferite. I signori Melani concessionari dello stabilimento e del Grande *Albergo Reale*, fanno con lodevole e patriottico sentimento, speciali facilitazioni agli ufficiali dell'esercito e dell'armata, sia italiani che dei paesi alleati.

Vallombrosa

Questa stazione climatica si trova a mille metri sul livello del mare ed è una delle più belle e meravigliose del mondo.

Dalla stazione di Sant'Ellero sulla linea Roma-Firenze comincerà dal primo Giugno a funzionare la *Ferrovia Sant'Ellero Saltino* coi treni in coincidenza di tutti i direttissimi.

Il *Grand Hôtel*, il grandioso ed elegante albergo si riapre nel prossimo mese, gestito come al solito dal Sig. Vittorio Chiostri proprietario a Firenze dell'*Hôtel Reale Gran Bretagna* uno dei migliori della città. Già arrivano numerose prenotazioni.

Il 25 giugno si apre il grazioso *Hôtel Milton* gestito dalla Società delle *Ferrovie Sant'Ellero Saltino* e diretto dal Sig. Celestino ottimo e provetto albergatore. Col primo luglio si riaprono tutti gli Alberghi Ciampolini dei quali ci occuperemo in una prossima rubrica.

Bagni di Casciana

A *Pontedera* vi è un ottimo servizio automobilistico che conduce a Bagni di Casciana, splendida stazione climatica e di villeggiatura della toscana, prodigiosa per la cura delle acque termali che ridanno la salute ai malati per alterato ricambio e per malattie nervose e della pelle. Il primo maggio si è aperto il grande stabilimento di bagni e il primo di giugno si riaprirà il *Grand Hôtel* sotto nuova direzione che nulla trascurerà per accontentare sotto tutti i riguardi l'eletta e numerosa clientela. Durante la stagione una scelta orchestrina diretta dal valoroso maestro Giovanni Raffi eseguirà dei programmi di musica artistica. All'egregio Sig. Macceferri concessionario degli stabilimenti e proprietario degli alberghi vadano fin da ora i nostri migliori auguri.

Livorno

Vogliamo sperare che le Autorità si ricordino finalmente che Livorno è una delle più belle e brillanti città di mare e vogliano al più presto derequisire i grandi alberghi ancora occupati, onde permettere che la stagione della quale ci occuperemo diffusamente torni alle antiche tradizioni di splendore.

Marina di Pisa

E' una delle più belle spiaggie d'Italia. Può chiamarsi quasi il prolungamento di Pisa città, poichè vi si accede mediante una deliziosa gita in tram o in vettura attraverso freschi e ombrosi viali rasentando la real tenuta di S. Rossore. Parecchie famiglie dell'alta società hanno già scritto al nostro amico Segalla, direttore generale del *Grand Hôtel* di Pisa fissando per l'estate gli alloggi in questo magnifico albergo da dove, come gli altri anni, si recheranno la mattina a Marina di Pisa per il bagno salutare; e nello stesso tempo potranno godere in città del sontuoso trattamento di un grande albergo di prim'ordine.

Edmondo

Ultime notizie e informazioni

I provvedimenti per gl'impiegati

La relazione del Comitato dei Sette per gl'impiegati non sarà presentata al Ministro del Tesoro, on. Stringher che domani. Su di essa vi è ancora il massimo riserbo; ma conviene frattanto chiarire un punto importante.

Scopo e compito del Comitato dei Sette non era la soluzione completa e definitiva di tutta la riforma dell'amministrazione, ma soltanto la soluzione della parte economica del problema, come quella al momento attuale più necessaria, più urgente, più pressante.

E di ciò il Comitato si è mostrato persuaso, assolvendo il suo ufficio nel tempo fissato, in sole trenta riunioni. Il 30 aprile infatti il Comitato incaricava uno dei suoi membri, il prof. Ranelletti, di articolare le proposte e redigere la relazione, assegnandogli per tale lavoro 12 giorni di tempo, mentre si provvedeva alla preparazione delle tabelle.

Il Comitato si è più volte riunito per l'ulteriore esame complessivo delle proposte, della relazione e delle tabelle che saranno domani, come abbiamo detto, rimesse, dal presidente on. De Nicola al Ministro on. Stringher.

Non è pertanto esatto che l'on. Stringher abbia proposto delle modifiche alle proposte del Comitato. Il risultato dei lavori del Comitato sarà nel suo complesso conosciuto domani dal Ministro del Tesoro e dovrà essere esaminato e discusso dal Consiglio dei Ministri che nominò il Comitato.

Il Comitato si è riunito anche oggi.

Crediamo che molte notizie che circolano sulla portata dei provvedimenti concretati siano inesatte o per lo meno premature.

Ripetiamo che l'opera dei Sette si è limitata a stipendi e a tabelle; ma la stessa Commissione non si è occupata del complesso della riforma amministrativa.

Il compito del Governo non si esaurisce con questi provvedimenti, i quali, intesi ad agevolare economicamente gli impiegati, non pregiudicano gli studi avviati della riforma dell'amministrazione, la quale, naturalmente non può attuarsi in poche settimane. Le proposte del Comitato, limitate al lato economico del problema e quindi non riflettenti nè la riduzione del personale, nè la semplificazione nei controlli, potranno invece servire di base per l'ordinamento generale e definitivo dell'amministrazione.

Grande comizio degli impiegati ferrov.

Questa sera alle 20,30 alla Casa del Popolo, avrà luogo un grande comizio degli impiegati ferroviari, iscritti al Sindacato Italiano. Interverrà anche il personale subalterno.

L'ordine del giorno reca interessanti proposte, fra le quali la richiesta di sei ore di servizio continuativo per gli impiegati d'ufficio.

Gli organici delle dogane

Da tempo al Ministero delle finanze sono stati approntati i nuovi organici per il personale delle Dogane e delle imposte indirette e per quello dei monopoli industriali. Sulla sostanza dei provvedimenti in essi contenuti in quanto importano un sensibile miglioramento di carriera per gli impiegati, ed una sistemazione più razionale dei servizi, il Tesoro ha già dato la propria adesione. Ma poichè domani devono essere presentati al Governo i provvedimenti formulati dalla Commissione dei Sette, il Tesoro ha desiderato che ne fosse [illegible] l'approvazione, perchè anche i ruoli delle due speciali amministrazioni vi siano coordinati specie per quanto concerne i limiti minimi e massimi degli stipendi, la misura degli aumenti periodici intermedii e la determinazione dei gradi. Il brevissimo rinvio che una tale attesa impone, non potrà recare alcun pregiudizio all'esito delle riforme proposte dal Ministero delle finanze anche per questi due rami di servizio, e neppure un danno al personale, perchè i miglioramenti avranno per tutti i funzionari decorrenza dal 1. aprile u. s.

Per il personale delle Delegazioni del Tesoro

Il rapido incremento delle spese dello Stato ed in particolare la progressiva elevazione del debito pubblico e l'aumento del debito vitalizio, verificatosi per effetto dell'ingente numero di pensioni di guerra, hanno determinato un aggravamento del lavoro delle Delegazioni del Tesoro tale da minacciare di compromettere il regolare e sollecito svolgimento delle vitali funzioni affidate a quegli uffici.

Per porre in grado le delegazioni di far fronte alle accresciute esigenze dei servizi, il Ministro del Tesoro on. Stringher ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri alcuni provvedimenti, i quali, oltre ad assicurare il regolare funzionamento degli uffici, recheranno non lievi vantaggi di carriera al personale che, con zelo ed abnegazione, ha sinora prestato la propria opera in condizioni veramente difficili.

Per gli Impiegati Subalterni degli Enti locali

Stamane alle ore 12 al Ministero dell'interno, sono stati ricevuti i delegati della Confederazione Nazionale fra gli Agenti e Funzionari subalterni dei Comuni e delle Provincie, i quali hanno presentato i voti approvati dal loro 4.o Congresso Nazionale tenuto a Prato nei giorni 11 e 12 c. m. riflettenti il miglioramento della classe.

Il Re riceve la Missione polacca

Oggi il Re ha ricevuto la Missione militare polacca, composta dal generale Kethewski, dai capitani Pogorski e Legatevicz e dal tenente Kukovski.

La suddetta Missione, arrivata da Varsavia qualche giorno fa, resterà a Roma addetta alla Legazione polacca che sarà prossimamente costituita.

Per gli studenti universitari

E' stato pubblicato che gli studenti universitari, già iscritti di ufficio ai corsi ordinari durante la guerra, sono tenuti al pagamento delle tasse relative agli anni accademici passati solo perchè non presentarono le domande di dispensa entro i termini prescritti anche se ciò sia dovuto alla ignoranza nella quale essi si trovarono delle norme vigenti al riguardo perchè lontani dalle Università ed in zona di guerra.

Risulta invece che il Ministero dell'Istruzione già da tempo ha preso in considerazione la speciale condizione degli studenti che, a causa della loro permanenza in reparti di prima linea o per altre ragioni inerenti al servizio militare, non vennero a conoscenza, in tempo utile, delle disposizioni per essi appositamente emanate con particolare larghezza, circa la dispensa dalle tasse: e previ accordi col Ministero delle Finanze, ha predisposto un decreto che darà facoltà ai giovani predetti di presentare, anche ora, le domande di esonero dalle tasse per gli anni da essi fatti sotto le armi, a cominciare dal 1915-16 primo anno di guerra.

Dichiarazioni dell'on. Luzzatti sui problemi della nostra pace

NEW YORK, 13.

L'Associated Press pubblica:

Abbiamo chiesto al Ministro di Stato Luigi Luzzatti, che è sempre una delle maggiori e più ascoltate autorità in Italia e fuori, la sua opinione su questo momento difficile dell'Italia specialmente sul punto riguardante le relazioni cogli Stati Uniti.

L'uomo di Stato, senza esitazione, ci rispose nella seguente maniera:

Io non ho mai immaginata la possibilità di un dissidio tra la mia e la vostra Patria. Il Messaggio del vostro Presidente agli Stati alleati, la sua alta risoluzione di dichiarare la guerra ai nostri nemici, la sua visita all'Europa, la sua apparizione in Italia come un redentore, mi diedero una profonda consolazione, poichè tutto questo io consideravo come il complemento dell'intima amicizia iniziata dai milioni dei nostri emigranti. E voi capite che il mio rammarico è ora all'altezza della mia delusione! Ma come voi sapete io credo fermamente alla eterna efficacia del diritto e, attraverso il pessimismo, giungo a un finale ottimismo. L'Italia fu e rimarrà in Europa il più disinteressato difensore degli Stati Uniti e il riconoscimento del Patto di Londra, del carattere italiano di Fiume corrisponde ai principii proclamati dal vostro Presidente. E' vero: vi sono in Dalmazia dei luoghi dove si mescolano jugoslavi e italiani, ma è evidente che la civiltà più antica e serena in queste contingenze deve prevalere. L'Italia nelle sue relazioni con le altre stirpi ha continuato la tradizione dell'antica Roma. Nel nostro Paese; con noi, felici e rispettati, francesi, slavi e albanesi divennero italiani non soltanto per la residenza, ma anche per l'anima.

Come è possibile di negare a Fiume; a Sebenico, a Zara, a Traù, a Spalato ecc. ecc. le gloriose irradiazioni della antica repubblica veneziana, la palpitante aspirazione di vivere sotto la diretta tutela italiana? E il vostro Presidente che, sotto le strettoie della necessità politica, ha talora in queste negoziazioni derogato dai suoi principii, come può ostentare l'impossibile inflessibilità soltanto verso il mio Paese?

I Fiumani e gli abitanti delle città principali della costa dalmata sono i migliori italiani perchè al di sopra delle divisioni politiche esce dal loro cuore un grido solo: *congiungersi con la loro Patria!*

Gli americani, i più liberi ed alti cittadini del mondo non devono sopportare la responsabilità e la vergogna che milioni di italiani li considerino come i loro oppressori! Questa sarebbe una ipotesi mostruosa!

Il vostro Presidente si è dichiarato contro il Patto di Londra; ma il Patto di Londra è il simbolo dell'Inghilterra della Francia e dell'Italia che insieme soffrirono combatterono e vinsero. E sarebbe crudele di porre questo dilemma dinanzi alla coscienza dei nostri alleati: violare i loro impegni verso l'Italia o staccarli dagli Stati Uniti.

Nell'una e nell'altra ipotesi la civiltà vestirebbe a lutto e farebbe un gran passo indietro.

Il Re per gl'invalidi di guerra e i figli dei caduti

L'Agenzia Stefani comunica:

Da qualche tempo S. M. il Re aveva espresso il desiderio che fossero destinate a vantaggio delle opere per l'assistenza dei militari invalidi di guerra e degli orfani caduti, alcuni stabili appartenenti alla Dotazione della Corona.

Per non ritardare l'attuazione del proposito e per rendere più agevoli gli accordi amministrativi del caso, S. M. il Re ha espresso il desiderio che vengano stralciati dalla Dotazione della Corona gli stabili stessi e precisamente quelli di Moncalieri, Monza, Castello e Petraja, Poggio a Cajano, Coltano e Caserta, mettendoli a disposizione del Demanio dello Stato, il quale ne curerà poi la destinazione per gli scopi patriottici e filantropici, in conformità agli intendimenti sovrani.

Le pratiche relative sono in corso e saranno condotte a termine con la maggiore sollecitudine.

Il Presidente del Brasile a Roma

Il Presidente della Repubblica del Brasile giungerà a Roma domenica 18 corrente. Egli viaggerà da Parigi a Roma in treno reale. Accompagnano il Presidente la moglie e la figlia, e il seguito. Il Presidente e la sua famiglia saranno ospiti del Re al Quirinale. La loro permanenza a Roma sarà di due o tre giorni. Il Presidente ripartirà diretto a Parigi.

I monopoli e una smentita del Governo

Il « Ministero delle Finanze » comunica: Persistendosi a pubblicare pretese informazioni relative alla applicazione di questo o di quel monopolio, il Ministero delle Finanze ancora una volta avverte il pubblico che nessuna notizia in argomento può essere ritenuta attendibile se non comunicata direttamente dall'Amministrazione in base alle deliberazioni del Governo.

Il Congresso dei ferrovieri cattolici

MILANO, 14. — Ieri sera si è chiuso il Congresso nazionale dei ferrovieri cattolici. Nella mattinata furono fissate le varie commissioni di categorie agli effetti dei vantaggi economici da ottenersi col nuovo memoriale. Nel pomeriggio, dopo la trattazione di diverse questioni e prima dei discorsi di chiusura, il congresso approvò per acclamazione il seguente ordine del giorno sulla situazione internazionale nei confronti dell'Italia: « Il congresso dei ferrovieri cattolici di fronte al tentativo della Conferenza di Parigi di creare nel mondo una situazione di rapporti internazionali che sarebbero la negazione più clamorosa e più pratica di ogni principio di giustizia e di libertà cristiana, denuncia ai ferrovieri d'Italia e al popolo tutto questi tentativi di tradimento a danno dell'umanità e dell'Italia perchè concorrano ad impedire la realizzazione di propositi imperialistici che offendono la coscienza di tutti i popoli.

Da Torino a Barcellona in aeroplano

GENOVA, 14. — Sono ieri giunti a Barcellona e scesi al campo di aviazione di quella città, due aeroplani Ansaldo, un Ansaldo V e uno Sva, pilotati dai sergenti Tofani e Grassa. I due valorosi aviatori partirono da Torino (campo di aviazione del cantiere Ansaldo), hanno sorvolato su Savona, Nizza, Marsiglia ed hanno atterrato felicemente a Barcellona, coprendo l'intero percorso senza scalo, in quattro ore e 14 minuti (800 chilometri circa).

Questo meraviglioso *raid* che lega l'Italia alla Spagna e che ha segnato una di quelle nuove linee aeree che dovranno essere le grandi linee di unione internazionale del domani, afferma sempre più quanto cammino abbia fatto l'industria aviatoria italiana nella grande via del progresso.

Democratici e centro tedesco contrari alla firma della pace

BERLINO, 14.

I capi del partito democratico e del centro hanno fatto sapere a Scheideman che i loro partiti hanno preso posizione dichiarandosi contrari alla firma delle condizioni di pace. Qualora si decidesse di firmarla, essi inviterebbero i membri dei loro partiti che sono al Governo di ritirarsi.

Il *Vorwaerts* vede in questa decisione un primo passo verso una crisi ministeriale. La *Vossische Zeitung* dice che oggi sarà terminata la relazione delle controproposte tedesche sulle questioni territoriali che saranno inviate a Versailles.

I figli dei figli tedeschi spezzeranno le catene: dice Fehrenbach.

BASILEA, 14.

La seduta dell'Assemblea nazionale che ha discusso sulla pace, è finita. Tutti gli oratori hanno detto *no* alle proposte fatte alla Germania. Ultimo oratore è stato il presidente Fehrenbach.

Il presidente Fehrenbach rileva che la seduta odierna è stata una imponente manifestazione di tutti i rappresentanti del popolo tedesco contro la pace di violenza che si vuole dettare alla Germania.

Da oggi, egli dice, il nostro popolo deve essere trascinato da tale onda di patriottismo e deve far comprendere allo straniero che il popolo tedesco non può essere trattato in tal modo.

In queste ore, che sono le più dolorose per il nostro paese, pensiamo a tutto ciò che i nostri avi e i nostri genitori ci hanno lasciato di bello e di grande, di buono e di ideale. Preghiamo i nostri figli e i nostri nepoti di non renderci responsabili se dovremo lasciarli nella miseria e nei guai.

Avevamo sperato nella Lega delle Nazioni; ma questa pace non vi ci ha condotti in alcun modo.

Ed ora mi rivolgo ai nostri nemici.

In avvenire anche le donne tedesche avranno figli e questi figli spezzeranno le catene della schiavitù e cancelleranno l'onta con la quale ci si vuol coprire.

Anche oggi come nei giorni felici il grido « Deutschland Deutschland uber alles » echeggia in noi. Queste parole non furono mai l'espressione di un orgoglio egoista, ma soltanto il riflesso dell'amore per la nostra patria. (*Vivi applausi, fischi da parte degli indipendenti*).

Il presidente Fehrenbach riceve il mandato di fissare l'ordine del giorno per la prossima seduta.

I socialisti inglesi contro il "Labour Party,,

LONDRA, 14.

Il Comitato esecutivo del partito socialista nazionale, organizzazione regolarmente affiliata al « Labour Party », ha approvato una mozione che respinge formalmente la dichiarazione favorevole alla Germania fatta dal Comitato esecutivo del « Labour Party » circa le condizioni di pace fatte alla Germania.

La mozione contesta al Comitato esecutivo del « Labour Party » il diritto di pubblicare un simile documento su una questione di tale importanza, senza averlo sottomesso al voto di tutto il partito.

Le relazioni commerciali con la Polonia

VARSAVIA, 13.

D'accordo con i Governi alleati, il Governo francese ha deliberato di riaprire libere relazioni commerciali con la Polonia.

Sospensione del trasporto delle truppe di Haller

BASILEA, 14.

Si ha da Berlino:

Vari giornali riferiscono sotto riserva che secondo i giornali polacchi i trasporti delle truppe dell'esercito del generale Haller sono sospesi per motivi ignoti.

Com'è noto il generale Haller è il comandante delle truppe alleate in Polonia.

Le perdite degli alleati di navi mercantili

LONDRA, 14.

Il Ministero dei Trasporti Marittimi comunica le seguenti perdite di navigli mercantili verificatesi per opera del nemico:

Gran Bretagna	navi 2197	tonnellate	7638080
Italia	navi 230	tonnellate	742305
Francia	navi 238	tonnellate	696845
Stati Uniti	navi 80	tonnellate	341512
Giappone	navi 29	tonnellate	120176

Sono da aggiungersi per la Gran Bretagna 20 navi mercantili al servizio dell'ammiragliato, per 95292 tonnellate.

L'agitazione per la flotta mercantile di Trieste e della Dalmazia

POLA, 13.

Le associazioni di ogni partito hanno approvato ordini del giorno in cui si protesta contro il tentativo di usurpare la flotta mercantile, patrimonio nazionale. Sono stati inviati dispacci al Governo in cui si esprimono i sentimenti della cittadinanza a tale riguardo.

E' stato deciso di inviare una numerosa rappresentanza alla grande manifestazione che avrà luogo giovedì prossimo a Trieste.

Per una povera sfrattata a Genova
Procedimenti sommari di arditi

GENOVA, 14. — Certa Moresco Giuseppina, vedova di un militare e madre di tre bimbi dei quali uno lattante ed un altro febbricitante, era stata in questi giorni sfrattata dal suo padrone di casa. Della cosa era venuta a conoscenza l'Unione smobilitati che si è subito interessata al caso pietoso. Però nessun interessamento valse verso il padrone di casa il quale obbligò la Moresco a vagare per tre giorni per le strade di Genova coi suoi bambini.

Ieri l'Unione degli smobilitati inviò una pattuglia di arditi dal padrone di casa. Questi si barricò nell'interno. Vista l'impossibilità della discussione, la pattuglia salì alle finestre ed in breve penetrò nell'abitazione e vi insediò la vedova ed i suoi bambini. Il proprietario certo signor Racca, visitosi a mal partito, acconsentì a tenere ancora la povera vedova nell'appartamento per qualche mese, in attesa che essa possa trovare altro domicilio.

Le gesta di un bandito a Calenzano

FIRENZE, 14 (ore 17.40). — Da qualche giorno si aggira per la campagna nel comune di Calenzano un individuo dell'apparente età di 25 anni modestamente vestito. Costui va compiendo ricatti ed estorsioni in danno di coloni, è armato di due rivoltelle e porta con sè alcune bombe a mano. Allorchè si presenta a qualcuno richiede cibo ed ospitalità e se il malcapitato si rifiuta egli passa alle minacce. Ieri il malandrino, che si suppone sia un disertore, si recò in località detta «Castello Legri» di proprietà del signor Cesare Rindi. Nel castello era la signora Giuseppina Rindi con le figlie. Udendo suonare il campanello ella si recò ad aprire e si trovò davanti lo sconosciuto. Impressionata dall'aspetto di costui fece per richiudere la porta ma il malandrino non gliene diede il tempo e con una spinta finì di spalancarla e rincorse la signora che spaventata si era data a correre all'impazzata, fino alla sua camera da letto. Quivi giunta, lo sconosciuto le sparò contro un colpo di rivoltella che la signora deviò nascondendosi dietro il proprio letto. Il proiettile si conficcò nel capezzale. Alla detonazione e più che altro alle grida della signora, e delle figlie accorse, il malvivente si dette alla fuga. I carabinieri lo ricercano.

Un tenente ucciso per disgrazia a Torino

TORINO, 14. — Nel pomeriggio di ieri — in un elegante caffè del centro — l'impiegato ferroviario Filippo Acciarini, nato a Perugia, nel maneggiare una rivoltella uccideva un suo amico, il tenente di artiglieria Carmelo Galfo, di 22 anni, da Modica (Siracusa) addetto al nostro Politecnico. L'arma era stata data all'Acciarini dallo stesso tenente, il quale aveva assicurato che era scarica. Il Galfo moriva sul colpo per una ferita al cuore. L'uccisore venne trattenuto in Questura per la giornata di ieri e quindi rilasciato.

Banditi e favoreggiatori arrestati presso Napoli

NAPOLI, 14. — L'altra notte dal cav. De Nava, maggiore dei RR. CC. venne fatta una riuscitissima operazione: furono arrestati il disertore Alessandro Daniele, il famigerato Pasquale Ascione, su cui pesa la condanna capitale per diserzione ad altri crimini e la sua amante, Assunta Caso. L'Ascione era il capo di una banda di briganti — già ridotta da qualche tempo ai minimi termini — che per parecchio tempo ha scorazzato per le ubertose campagne del Napoletano. I tre erano in un casale di campagna presso Grumo Nevano, casolare che fu circondato. Dopo un vivace scambio di fucilate, che fortunatamente andarono a vuoto, i carabinieri poterono sfondare la porta e arrestare i tre individui che furono legati e condotti a Napoli. Nel casolare vennero trovate numerose munizioni, nonchè 500 lire in danaro avanzi di un furto compiuto nella stessa giornata. I carabinieri procedettero inoltre all'arresto di altri tre individui gravemente indiziati di aver dato man forte ed asilo ai malandrini. Essi sono: Giuseppe Vacchetta, Raffaele Esposito e Giuseppe Madonna che vennero tutti arrestati e tradotti al carcere mandamentale di Napoli. Così finisce la triste associazione brigantesca che aveva reso le campagne di Napoli impraticabili.

Bollettino meteorico

del 14 Maggio 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	762.5	sereno	—	21.0	11.0
Torino	763.0	sereno	—	26.0	13.0
Milano	761.8	¾ cop.	—	28.0	16.0
Genova	763.1	sereno	calmo	15.0	12.0
Venezia	761.7	¼ cop.	calmo	24.0	14.0
Firenze	762.6	cop.	—	25.0	12.0
Ancona	763.4	sereno	calmo	21.0	15.0
Brindisi	760.1	½ cop.	agitato	18.0	16.0
Civitav.	764.1	sereno	calmo	25.0	12.0
Napoli	—	—	—	—	—
Cagliari	765.2	sereno	leg. m.	2[illegible].0	10.0
Palermo	763.3	sereno	calmo	22.[illegible]	[illegible]

Probabilità Regioni Settentrionali: venti deboli o moderati primo quadrante, cielo vario, nebbie, temperatura in aumento, temporali locali. — Versante Adriatico: venti del primo quadrante, quasi forti sul basso versante, moderati rimanente, cielo piuttosto nuvoloso, pioggiarelle sull'Appennini; temperatura stazionaria, mare agitato coste pugliesi. — Versante Tirrenico: venti moderati del 4.o quadrante sull'Alto e Medio versante, del 3.o quadrante sul Basso versante; cielo vario, pioggerelle temporalesche sull'Appennini, temperatura in aumento, mare mosso. — Versante Ionico: venti moderati del 3.o quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. — Coste Libiche: venti moderati intorno libeccio, cielo vario, temperatura in diminuzione, mare mosso.

Borsa di Roma

14 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	86 05
» Fine	85 17 ½
Consol.5 % 1918 Cont.	91 90
» Fine	92 —
Prestito Naz. 4 50 % 1916	83 50 +
» 5 % 1916	89 +

AZIONI

Banca d'Italia	1495 —
Istituto Fondiario	580 —
Banca Commerciale Italiana	1248 —
Credito italiano	726 —
Banca Italiana di Sconto	642 —
Banco di Roma	143 50
Meridionali	531 —
Mediterranea	267 —
Rubattino	856 —
S. N. I. A.	414 —
Tramways Roma	180 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	814 —
Condotte d'Acqua	204 —
Acciaierie Terni	3230 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	233 50
Ansaldo	248 —
Metallurgica	431 —
Miniere Elba	303 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniere Montecatini	167 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	275 —
Imprese Fondiarie	91 50
Fondi Rustici	333 —
Risanamento	395 —
Carburo	941 —
Azoto	333 —
Elettrochimica	143 50
Concimi Romani	191 —
Forni Elettrici	140 —
Zuccheri Romani	84 50
Eridania	847 —
Molini Pantanella	189 —
Marconi	464 —
F. I. A. T.	898 —
Cotoniere Meridionali	148 [illegible]
Navigazione Libera Triestina	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stamane all'una, spegnevasi la giovane esistenza del

Capitano ARTURO SEVERINO

Laureando in Giurisprudenza

Valoroso in guerra e valoroso negli studi

Il padre, colonnello GAETANO la madrigna ELISA e le sorelle, danno il triste annuncio.

Roma, 14 maggio 1919.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Il trasporto avrà luogo giovedì 15 corr. alle 15, partendo da via Clitunno n. 15.

Primo Stab. Pompe fun. Ravaggi, v. Palermo 47

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

MEDICO chirurgo pratica ospedali condotta ora congedo accetterebbe anche subito ovunque interinato conveniente. Dirigere offerte fino 1° giugno, N. 605 Unione Pubblicità. 22—3905

SIGNORE donna posizione civile cerca vice madre cura istruzione bambino regime casa. Scrivere D. Alberti, Forano. 15—31413

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

PARISIENNE diplômée donne leçons français Ecrire, D. 68 Unione Pubblicità. 10—51291 E

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDONSI 30.000 metri quadrati per area fabbricabile. Monteverde-Gianicolo. Dirigersi Carmazzi Gaetano, Casella 260, Roma.

5) AFFITTI

REGALO 100 oltre diritti mediazione a contratto firmato chi procurami 3.4 camere cucina vuote entro e fuori porta Roma subito e fine giugno pigione dalle 90.150 mensili. Sollecitare offerte Zampieri, Emanuele Filiberto 42, interno 10. 48—3055

VENDESI affittasi magnifico villino a Castelgandolfo ampio giardino. Rivolgersi Via Piave, 4

6) OCCASIONI

AUTOMOBILE Alfa 15-20, Torpedo ottimo funzionamento. Altra Mercedes 35-40 massimo rendimento grande corredo numerosi pezzi ricambio, copertoni, camere aria, funzionamento perfetto. Occasione. Esclusi intermediari. Rivolgersi Panisperna 26, Telefono 42-68. 28—51300

CANI Sambernardo cuccioli ed altre razze purissime vendonsi Via Baccina 70, Roma. Si lavano e si tosano a perfezione. 17—30836

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

S. MARINELLA Pensione Islanda. Pensione 18 a 25 lire. 10—30798

9) AVVISI COMMERCIALI

DECAUVILLE scartamento 50 e 60, vagonetti locomotive. Indirizzare richieste: Cassetta R. 6010, Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

VENDESI importante pastificio annesso a glutineria impianto moderno forza motrice HP. 70 vicino stazione ferroviaria in Toscana. Scrivere 7165 Unione Pubblicità Italiana Firenze. 24.1035

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

15) CORRISPONDENZE

ANGELO. Tutta la poesia dell'amore sublime per la donna soavemente superiore, vive in me nel ricordo, che è vita stessa, speranza, tutto... ogni pensiero mio, è tuo; ogni tua gioia e dolore sono miei. E sempre così... 38—30819

ELGA. Impossibile per ora spiegare. Spero in seguito fare conoscere ragioni impedimenti. Non essendo più qui non indirizzare nulla. 19—5067

IACOPO. Ricevuto. Scrissi. Attendoti collegio venerdì mattina ora solita. Auguri. 10—5071

MADONNINA. Scrivi altra amica (numero 271) squisitamente cara comprende giustifica tutto. Parlami possibilità modalità luogo incontro. 16—30818

FIRENZE. Persona desiderata esaudirà suo desiderio l'aspettiamo.

POMPEIA. Urgemi parlarti scrivi stesso mezzo o fermo posta. Saluti. Nero 2631. 12—51430

UMBERTO, sei tu?... Fatti vedere... T'amo tanto, tanto, sai!... 10—5066

VITAMIA. Sarà costà venti: anelo rivederti. Attenderotti solito nido. Tantissimi. 10—5072

3 OTTOBRE. Ricevuto tue contento saperti abbastanza tranquilla, auguromi rivederti presto. Saluti. DD. 13—51309